FRIULI NEL MONDO

Luglio 2008
Anno 56
Numero 645

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, **www.friulinelmondo.com** - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Meduno 2 e 3 agosto - 5ª Convention annuale 'Friuli nel Mondo'

IDENTITÀ, PARTECIPAZIONE E NUOVE RELAZIONI: VALORE E RISORSA DEI FOGOLÂRS

A guardarsi indietro di strada ne è stata fatta tanta. Se ci siamo lasciati l'anno scorso a Pontebba con l'impegno di ritrovarci nel 2009 con un Ente ancor più vicino ai Fogolârs e presente nel mondo, meglio organizzato ed attrezzato per conseguire gli obiettivi posti alla base della sua costituzione, avvenuta ben 55 anni fa, oggi possiamo presentare un bilancio in larga parte positivo. 'Friuli nel modo' è presente in Cina con ben tre sedi – Pechino, Shanghai e Hong Kong – ed in altri quattro nuovi Paesi dell'Europa centro orientale e dell'America. Ci sono stati incontri e seminari con tutti i Presidenti dei nostri sodalizi dell'America Latina e i contatti e le iniziative hanno riguardato innumerevoli altre sedi: senza tema di smentita ci siamo confermati anche quest'anno come la più grande e diffusa organizzazione del Friuli Venezia Giulia che cura i rapporti con i conterranei all'estero!
Una presenza diffusa ma anche concreta e al passo con i tempi, come si dimostrato nell'incontro con gli imprenditori friulani del Canada al quale hanno preso parte tutte le massime rappresentanze del mondo dell'economia della Provincia di Udine, segno che l'iniziativa era attesa ed è stata apprezzata.
Ma non basta. Dal dicembre scorso, siamo l'unica organizzazione a livello nazionale a disporre di proprie apparecchiature per la videoconferenza e la comunicazione che ci consentono di dialogare dalla sede di Udine con i nostri conterranei di ogni parte del mondo! Mi fermo qui, nell'enunciazione di quanto è stato fatto, anche se ci sarebbe molto altro da dire, perché a noi piace guardare avanti. Per guardare avanti con fiducia è essenziale, anzi imprescindibile il ruolo e la funzione dei Fogolârs. Per questo abbiamo voluto porli al centro della nostra riflessione di quest'anno, ospitata nell'accogliente cornice di Meduno, nell'affascinante ed incontaminata zona pedemontana del Friuli occidentale.
Fogolârs, luoghi di memoria e scrigni di valori. I grandi valori che, ovunque, hanno fatto conoscere i Friulani e hanno permesso ai Friulani di distinguersi e di farsi apprezzare.
Fogolârs che si avviano, col passare delle generazioni e nel rispetto delle volontà dei propri aderenti, a divenire sempre più luoghi di promozione di un 'sistema Friuli' che accetta la sfida della competizione del mondo globalizzato. Fogolârs che divengono risorsa di una Friulanità che non conosce confini e si radica anche presso i giovani come elemento fondamentale della loro identità e come una potenzialità in più da spendere nelle relazioni, nella cultura, nel lavoro, nelle professioni.
É soprattutto ai giovani che dedichiamo questa nostra riflessione. A loro vogliamo aprire le porte dell'Ente e dei Fogolârs per conoscere quello che pensano, per dare valore a quello che propongono, per lavorare, fianco a fianco, ogni giorno.
'Cence zovins, i fûcs dai Fogolârs si distudin, ma soredut il Friûl e il jessi furlan al devente une clape che e vîf nome di ricuarts e di memoreamênt e no invezit une farie di ideîs, di svilup e di inovazion'.
Desidero ringraziare sentitamente a nome dell'Ente, che ho l'onore di presiedere, il Presidente della Fondazione CRUP, Silvano Antonini Canterin, per il generoso sostegno finanziario che ha voluto offrire anche nell'occasione di questo nostro incontro annuale, il Sindaco, Lino Canderan e l'Amministrazione Civica di Meduno e tutti i medunesi che si sono prodigati per riservare la migliore ospitalità ai Friulani qui convenuti e per mostrare il migliore aspetto del proprio amato paese.
Un ringraziamento, particolare, altresì, mi è gradito rivolgere a quanti hanno accolto il nostro invito a portare la loro riflessione ed il loro qualificato contributo, testimoniandoci con ciò la loro vicinanza.
E ringrazio anche tutti quanti saranno presenti a Meduno, le Autorità istituzionali, civili, militari e religiose e gli amici che giungeranno da ogni più lontana città e, con la loro presenza, continueranno ad alimentare la speranza di tutti nel futuro.
Grazie anche a quelli che ci possono solo leggere per la loro attenzione e per quanto anche loro si prodigano affinché si mantenga e si rafforzi il sentimento profondo di appartenenza ad un'unica, ricca e feconda identità e si consolidi fra noi la saldezza dei legami di solidarietà. É grazie a tutti voi che ancora a lungo potremo sentire le parole di chel emigrant furlan cuant che tal forest i domandavin se al jere talian lui al rispuindeve: «Jo o soi furlan!».
Grazie ai Friulani nel Mondo!
Evviva i friulani nel Mondo!
Giorgio Santuz - *Presidente di Ente Friuli nel Mondo*

Un suggestivo scorcio di Meduno, il comune che ospiterà i friulani nel mondo

Giornate speciali per i friulani

L'appuntamento di Meduno non è solo una data riservata alla gioia, all'incontro e all'interesse di chi ha lasciato il Friuli. È un momento strategico per tutta la comunità regionale. Perché gli è data la possibilità di un confronto diretto con le voci più significative della diaspora. Perché a Meduno si incontreranno i massimi rappresentanti delle Istituzioni e dell'impresa regionale. Perché Meduno riconferma la centralità di una politica di attenzione e di dialogo con le due animе, viventi e paritarie, del Friuli. Quella compresa entro i confini tradizionali e quella che ha conquistato territori extrafriulani edificando, nel mondo, un altro Friuli: une *Patrie* dai confini allargati. Meduno è un piccolo paese della pedemontana pordenonese. Anche il Friuli è una piccola terra se messa in confronto con le grandi nazioni. Eppure da Meduno, come dal resto del Friuli, sono partiti uomini e donne, che hanno fatto grandi altre nazioni. Occorre rivalutare il loro ruolo e far sì che, da subito, il Friuli si riconosca in quella che è già un'identità geografica e culturale plurima e poliglotta. Il Friuli è già pronto ad affrontare il futuro. Meduno lo dirà a tutti i friulani.

Il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine, Cristiana Compagno nel giorno della sua elezione

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Sandro Burlone, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Raimondo Strassoldo, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto e Clelia Paschini

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore Responsabile

ALESSANDRO MONTELLO
Immaginaria Soc. Coop
Responsabile di redazione

ElleGì
Grafica e impaginanzione

Stampa
Lithostampa
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

Cristiana Compagno, primo rettore al femminile dell'ateneo friulano è preoccupata per le sorti dell'università

Un appello ai friulani nel mondo

È il primo rettore "al femminile" dell'Università degli Studi di Udine. Anzi: del Friuli come ama chiamarla lei in onore alla volontà dei padri fondatori che solo trent'anni fa vollero dare alla Patrie, un luogo di eccelenza dove far studiare i friulani.
Cristiana Compagno, cinquant'anni, carnica di Rigolato, laureatasi a Trieste con lode in Economia nel 1980, dopo una brillante carriera accademica è arrivata al vertice dell'ateneo friulano. In un momento non proprio felice, né per l'istituzione di palazzo Antonini né per l'Università italiana in genere. Durante l'intervista Compagno ci svela che i 72 rettori di tutte le università italiane potrebbero dimettersi in blocco se il Governo non provvede subito a rifinanziare la ricerca. Ma a questo arriveremo. Iniziamo con qualche domanda introduttiva.

- Rettore che cos'ha di diverso la nostra università?

«È l'unica in Italia ad essere nata per volontà e petizione popolare e non per decreto ministeriale. L'ha voluta la gente, i friulani».

- Quando successe?

«Dopo il terremoto, accanto alla ricostruzione delle fabbriche la comunità friulana volle creare una grande fabbrica di conoscenza per formare dopo il sisma le giovani generazioni con il proposito di farle diventare la nuova classe dirigente della regione».

Un disegno ambizioso!

«Al quale aderirono oltre 125mila persone: operai, professori, gente comune. Anche il vescovo firmò la petizione popolare per l'Università».

- In questo si legge un legame prezioso, vero?

«Quello con il territorio: l'Università del Friuli è al servizio del territorio e del suo sviluppo sociale ed economico. Questa è la condizione genetica di questa università la cui missione è quella di essere un promotore e un accelleratore dello sviluppo territoriale».

- Con un orizzonte ampio però?

«Certo: la condizione essenziale è avere i piedi radicati qui, in questa terra, alla quale restituire tutto il bene possibile, ma avere lo sguardo verso il mondo. L'università ha il compito di essere un interfaccia globale-locale».

- Possiamo sintetizzare i compiti dell'ateneo friulano?

«Intercettare e contribuire allo sviluppo della scienza mondale e poi catalizzarla nel sistema come formazione delle nuove generazioni e creando strumenti e crescita del sistema».

- Queste sono le intenzioni. Ma nella pratica?

«In questo momento l'Università di Udine si trova in difficoltà finanziarie importanti. È il quarto ateneo sotto finanziato d'Italia: al nostro bilancio mancano 17 milioni di euro».

- Può spiegarci meglio come si è arrivati a questa situazione?

«Le università vivono con i trasferimenti statali. Trasferimenti che sono erogati su base storica: significa che il nostro finanziamento è fermo alla dimensione e al livello di erogazione dell'offertam formativa proprio dell'ateneo udinese alla fine degli anni Novanta».

- Cioè?

«Allora avevamo 9.000 iscritti. Oggi sono 18.000: in dieci anni siamo cresciuti in termini importanti dimensionalmente. Abbiamo fatto investimenti: docenti, ricercatori, laboratori, aule studio, aule didattiche. E poi personale tecnico e amministrativo. Insomma abbiamo risposto a una spinta dimensionale e a una domanda di formazione che veniva dal territorio e ci chiedeva di crescere».

- Lo Stato italiano non rileva l'importanza dell'università di Udine?

«Ci crede ancora piccoli e ci finanzia in proporzione. Specularmente l'ateneo di Trieste, l'altra università della nostra regione, è il quinto ateneo più sovrafinanziato d'Italia, perché i suoi trasferimenti sono fermi a quando erano grandi e maestosi».

- Che cosa intende fare a questo punto?

«Il mio appello è mobilitare tutta l'opinione pubblica per ricreare quel movimento popolare che nel 1978 diede vita all'Università del Friuli. C'è bisogno di questa sensibilità. Questa università è il più grande vantaggio competitivo per il Friuli: ciò che è bene per l'università è bene per il sistema, ciá che per essa è male è male per il sistema Friuli».

- Lavorare tutti insieme per un grande movimento allora?

«Se non ci muoviamo tutti insieme rischiamo un ridimensionamento che ferma il capitale di conoscenza, che ostacola il lavoro di nuovi ricercatori e crea un equilibrio non sostenibile. Non è in pericolo solo l'università ma

l'intera società friulana».
- Ha già un piano?
«Ho convocato i friulani eletti in Parlamento per chiedere loro aiuto nell'avere ciò che ci spetta. E poi ho chiamato a raccolta i padri fondatori dell'università del Friuli. Dopo tutto quando in famiglia si è in difficoltà ci si rivolge al padre, no? Ecco io ho fatto così: li ho chiamati e ho detto loro "Questa università è in difficoltà, non regge un sottofinanziamento così grande. Creiamo insieme un movimento di riflessione e di vicinanza per il nostro ateneo».
- I friulani all'estero come possono rispondere a questo appello?
«Faccio appello ai figli e ai nipoti di chi è partito da questa terra. Il sistema della formazione italiano è uno dei migliori a livello mondiale. E quello friulano è fra le eccellenze di questo sistema. Noi li formiamo e poi vengono corteggiati da istituzioni e aziende di tutto il mondo».
- Quindi?
«L'Università del Friuli ha delle eccellenze su alcune aree. E poi questa è una terra bellissima che ha bisogno di tanti studenti e accoglie a braccia aperte i figli degli emigranti: noi possiamo formarli e poi possono fermarsi da noi per lavorare».
- Per questo è stato introdotto l'inglese nei corsi dell'università?
«Solo la facoltà di Economia presenta 15 corsi intermente in inglese. In tutto siamo quasi trenta insegnamenti erogati in questa lingua. La nostra vocazione all'internazionalizzazine è però confermata anche da altri aspetti».
- Quali?
«Siamo fra i primi atenei italiani per la mobilità: ovvero per la capacità tramite progetto Erasmus di accogliere studenti da altre nazioni o mandare i nostri a studiare all'estero».
- Per finire, quali sono le eccellenze dell'Università del Friuli?
«Abbiamo la prima facoltà di medicina in Italia e la prima facoltà di scienze della formazione. Lingue è fra le prime. Abbiamo razionalizzato l'offerta formativa investendo sui fondamentali e limitando le specializzazioni con l'obiettivo di creare delle menti critiche nei nostri giovani. Questo significa studiare in Friuli e per il Friuli».

(a.m.)

L'università di Udine: storia e numeri

Palazzo Florio, sede del Rettorato dell'università

Nata nel 1978 per volopntà popolare, l'Università degli Studi di Udine si è rapidamente affermata tra le sedi accademiche di recente istituzione più innovative e complete, sia a livello nazionale che internazionale. Accanto alle tante facoltà l'università friulana ha attivato la Scuola Superiore, istituto d'eccellenza al quale accedono per concorso i migliori studenti fin dal primo anno di università.
L'impegno nella ricerca di base e applicata è testimoniato dalle strutture di alta specializzazione come l'Azienda Agraria universitaria, l'Azienda ospedaliero-universitaria, i consorsi Friuli Formazione, Cirmont e Friuli Innovazione. Quest'ultimo è un centro di ricerca e trasferimento tecnologico che dal 2004 gestisce il Parco Scientifico e tecnologico di Udine.
L'Università degli Studi di Udine è composta da dieci facoltà (Agraria, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Lingue e letterature straniere, Medicina e Chirurgia, Medicina veterinaria, Scienze della Formazione, Scienze matematiche, fisiche e naturali), sviluppando 44 vorsi di laurea triennale e 49 corsi di laurea magistrale. L'offerta universitaria friulana comprende anche 20 master universitari e 20 corsi di dottorato. I laboratori certificati sono 188.
Sono oltre 18.000 gli iscritti all'ateneo friulano, mentre dal 1978 sono stati quasi 24.000 i laureati. È importante ricordare che l'Università di Udine è convenzionata con 54 atenei stranieri e che esistono 195 convenzioni Erasmus/Socrates. L'ateneo coordina il 40% dei progetti italiani Tempus finanziati dall'Unione Europea.
L'Azienda ospedaliero-universitaria ha unito le forze del Policlinico universitario e dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine: con 3.700 dipendenti è l'azienda sanitaria più grande del Friuli Venezia Giulia.
Fra le eccellenze occorre ricordare che le facoltà di Medicina e di Scienze della Formazione dell'Università di Udine sono considerate le migliori d'Italia. Le altre facoltà rientrano fra le prime dieci. Tutte le informazioni si possono trovare al sito: www.uniud.it

Il presidente Santuz incontra il Rettore: piena disponibilità alla collaborazione

Il Rettore Compagno e il Presidente Santuz durante l'incontro svoltosi a Udine nel mese di luglio

Sono tre i punti sui quali si sono principalmente confrontati il Magnifico Rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, e il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz: l'attuale situazione dei finanziamenti all'Università, le collaborazioni fra l'Ente e l'istituzione scientifica, il patrimonio dei docenti di origine friulana all'estero.
L'incontro si è tenuto a Palazzo Florio, sede del Rettorato, dove il presidente di Friuli nel Mondo si è recato accogliendo immediatamente l'appello rivolto a tutti i protagonisti della vita sociale friulana per la salvaguardia dell'Università. Santuz si è dichiarato molto preoccupato per la situazione di sottofinanziamento dell'università friulana. «Una situazione che penalizza il più grande patrimonio culturale e scientifico del Friuli contemporaneo» ha dichiarato il presidente di Friuli nel Mondo confermando immediatamente i progetti di collaborazione con l'Università. «I corsi post laurea dell'ateneo friulano - ha continuato Santuz - rispondono sicuramente alle necessità di formazione di tanti studenti friulani che vivono nei paesi della diaspora». Anche perchè studiare in Friuli significa riprendere contatto con la terra delle origini, magari approffittando delle possibilità di visita e approfondimento offerte dal territorio.
Infine il rettore Compagno e il presidente Santuz hanno concordato una strategia comune per raggiungere il patrimonio di docenti di origine friulana all'estero con l'intenzione di creare una rete mondiale di risorse scientifiche e culturali capace di riunire queste intelligenze.

L’Archivio di Stato di Udine ha concluso una ricerca per la messa in rete degli archivi comunali del Friuli

Genealogie friulane on line

Friuli in prin - Storia e memoria dei friulani in una banca dati proiettata nel mondo

Ecco come si presenta l’home page del sito www.friulinprin.beniculturali.it

Friuli in prin è il titolo scelto per la banca dati dedicata all’anagrafe storica delle famiglie friulane. La lingua friulana ha offerto un suono immediato, intuitivo - *in prin*: dapprima - che ben sintetizza il concettto del trascorrere del tempo e la percezione di cambiamenti avvenuti. Il tempo e il mutamento sono infatti due cardini dello studio storico e dell’interpretazione del passato. *Friuli in prin* è una banca dati che oganizza documenti anagrafici, li collega alle persone e fissa gli eventi biografici salienti della generazioni di friulani vissute tra la seconda metà dell’Ottocento e il Novecento. Il tutto partendo dai certificati di matrimonio e dagli atti dell’ufficio preposto alla leva. La realizzazione coordinata dall’Archivio di stato ha coinvolto per la parte tecnica il Dipartimento di Scienze Statistiche dell’Università di Udine. Ecco il resoconto della conferenza stampa di presentazione del progetto:

L’archivio di Stato di Udine ha ultimato nel mese di giugno 2008 una banca dati (Anagrafe storica delle famiglie friulane) denominata *Friuli in prin* che rappresenta il più completo e articolato archivio storico delle famiglie friulane mai realizzato in regione. Anche a livello nazionale *Friuli in prin* costituisce un modello avanzato tra i servizi informativi e di accesso al patrimonio storico archivistico creati dal Ministero per i beni e le Attività Culturali. Il progetto, redatto dalla Direzione dell’Archivio di Udine è stato selezionato da una Commissione istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e per le qualità innovative è stato finanziato con i fondi della legge 482/99. La banca dati è reperibile in internet al sito **www.friulinprin.beniculturali.it** grazie al contributo della Direzione generale degli archivi. Il sito è aperto a ricerche di tipo storico linguistico, collegate all’identità locale delle minoranze friulane e slovene, alla conoscenza della tradizione onomastica di gruppi familiari e per aggregazione di dati, alle culture sociali di un luogo e delle sue popolazioni.

In seconta istanza il sito consentirà a utenti remoti (Argentina, Brasile, Stati Uniti, Australia, Canada, ecc.) di viaggiare in internet per acquisire informazioni e contatti utili alla ricostruziuone della propria storia familiare e risalire alla documentazione necessaria per i diritti previsti dalla legge 91/92 sull’ottenimento della cittadinanza italiana sulla base della documentazione prodotta da parte dei discendenti di cittadini emigrati nel passato.

In terzo luogo il sito agevolerà gli uffici delle amminsitrazioni comunali risolvendo le difficoltà che insorgono all’avvio di una pratica storico-anagrafica. Molti richiedenti sono incerti sulla dizione originaria del cognome, sul luogo d’origine della famiglia dell’antenato, sulla parternità e maternità o sulla data di nasciata. *Friuli in prin* informa sulla documentazione prodotta dagli ufficiali di stato civile e di conseguenza sui comuni che conservano gli originali. La banca ha rilevato dalle fonti conservate in Archivio 84.091 atti di matrimonio riferiti al periodo 1871-1900 per tutti i comuni della provincia di Udine eccetto per l’area ex austriaca. 133.829 esiti di leva per le classi 1846-1890 dei comuni dei mandamenti di Ampezzo, Cividale, Gemona, Latisana, Moggio Udinese, San Daniele, San Pietro al Natisone, Tolmezzo e Tarcento.

www.friulinprin.beniculturali.it

Famiglie d’altri tempi

Peppino Lodolo una voce dal Friuli

Il sorriso di Peppino Lodolo non cambia mai

Sereno ed appagato nella sua confortevole “tana” posta quasi all’ombra del campanile di San Gottardo e tra le note musicali echeggianti l’amore di Giulia, la sua consorte, Beppino Lodolo, ugola d’oro fin dei mitici “anni ‘60”, ritempra le proprie forze dopo le fatiche legate al suo recente “viaggio-missione”, versione canora, in terra Argentina.

Lì, il sempre popolare e inossidabile Beppino, tra fogolars colmi di friulani entusiasti, (molti dei quali già canuti, ma vigili assieme alle più fresche generazioni) ha riproposto il proprio repertorio musicale con la sua inconfondibile vocalità calda ed un ricco fraseggio fino a toccare le corde del sentimento.

Così, ancora una volta, il Gigli di casa nostra (che è anche show-man oltre che innamorato messaggero del bel canto) ha saputo cogliere nel segno e col gusto dell’anima tipica della terra friulana.

Un rendéz-vous canoro con una cavalcata di motivi, taluni dei quali appositamente scritti e musicati per un amarcord di grande intensità, spaziante dalle villotte friulane alle romanze ai canti d’amore. L’ennesimo successo il suo, in oltre quarant’anni di carriera ed oltre cinquecento concerti tenuti a livello regionale, nazionale e varie aree geografiche europee e dell’America latina.

Ad accompagnarlo, questa volta, nel percorso iniziato a Mar della Plata e proseguito per Buenos Aieres, Colonia Caroya de Cordoba, Miramar e Montevideo è stato un’altra stella del firmamento artistico friulano: il pittore Giancarlo Caneva, autore di un espressionismo neofigurativista fantastico che ha presentato alcune testimonianze della sua più recente produzione artistica. In due per un sapiente cocktail di musica di successo (nazionale e friulana) e d’arte del pennello, … per rinnovare - nelle varie colonie d’emigranti oramai stabilizzati e uniti sotto l’insegna dei fogolars – il piacere e l’emozione di cantare quel “O ce biel Cjsjiel a Udin” dai più considerato un autentico inno della Capitale del Friuli.

Natale Zaccuri

Consegnato nella nella mani del direttore Oldino Cernaia il riconoscimento per i tanti anni di collaborazione fra Friuli nel Mondo e l'istituzione di Cividale del Friuli

Una targa per il Convitto Paolo Diacono

Il presidente Santuz ritratto mentre consegna nelle mani di Oldino Cernoia la targa, nella sala consiliare del Municipio di Cividale alla presenza del Sindaco Attilio Vuga

Con una partecipata cerimonia che si è tenuta sabato 5 luglio 2008 nella sala del Consiglio del Comune di Cividale del Friuli, Giorgio Santuz, presidente del l'Ente Friuli nel Mondo, ha consegnato nelle mani di Oldino Cernoia, rettore del Convitto Paolo Diacono, una targa di riconoscimento per la preziosa collaborazione instauratasi in questi anni fra le due istituzioni. Alla cerimonia erano presenti anche il sindaco di Cividale del Friuli, Attilio Vuga, e lo staff del Convitto Nazionale che si dedica alle relazioni internazionali.

«In otto anni - ha dichiarato il rettore Cernoia – abbiamo permesso a oltre 150 ragazzi di formarsi in Friuli, aiutandoli ad ottenere una preparazione adeguata ad affrontare percorsi universitari e di specializzazione, nella loro Patria e in Italia». È infatti vero che molti dei ragazzi che hanno studiato al Convitto sono riusciti ad ottenere il doppio diploma: nella loro nazione d'origine e quello rilasciato dal nostro Ministero dell'Istruzione. La convenzione con Ente Friuli nel Mondo prevede due opzioni formative: la prima "Studiare in Friuli" dà la possibilità a 25 figli di corregionali all'estero, di frequentare per un anno intero il Convitto o una delle scuole del circuito di cui lo stesso fa parte. La seconda opzione è "Visiti", arrivata quest'anno alla quarta edizione, e che permette per un mese a 20 studenti figli di corregionali di studiare in Friuli mentre, contemporaneamente, 20 ragazzi friulani fanno la stessa esperienza in una delle nazioni nelle quali sono presenti i friulani nel mondo.
Da rilevare il fatto che molti dei ragazzi che hanno partecipato alle due esperienze sono poi rimasti in Friuli per proseguire gli studi presso una delle Università regionali, oppure partecipando alla formazione specialistica del Mib di Trieste.
Soddisfatto il sindaco Vuga che ha sottolineato come per la città sia una risorsa ospitare questi ragazzi che per un anno intero diventano cittadini cividalesi, partecipando alla vita e alle attività della città ducale. L'occasione di oggi un'occasione particolarmente lieta – ha sottolineato Vuga - perché esprime la volontà di proseguire tali positive esperienze che rimangono impresse nella storie e nella memoria dei ragazzi, contribuendo a diffondere in ogni parte del mondo la migliore immagine di Cividale del Friuli, della regione e del nostro Paese.
Per il presidente Santuz: «Il Convitto costituisce un tassello fondamentale della strategia di rilancio del ruolo della funzione dell'Ente come soggetto di riferimento dell'emigrazione friulana ma anche come *ponte* fra il sistema Friuli e le nostre comunità all'estero. Comunità che andrebbero spegnendosi se la cultura e la tradizione proprie dell'identità friulana non venissero portati alle nuove generazioni con proposte – come appunto quella del Convitto – all'avanguardia sotto il profilo didattico ed educativo». Il presidente Santuz ha espresso parole di sincero apprezzamento per il qualificato impegno promosso dai docenti e dagli operatori del Convitto ed ha auspicato l'ampliamento della rete di istituti scolastici superiori e degli enti di formazione che, collaborando con il Convitto, offrono un ventaglio di proposte d'istruzione quanto ampio e qualificato «assolutamente unico a livello regionale».

Attualità, tradizione, curiosità
Friuli allo specchio - *rubrica di Silvano Bertossi*

SEMPRE AVANTI, COMUNQUE

Il friulano – come tutte le lingue parlate – è in continua evoluzione. Parole di una volta che vengono dimenticate, parole nuove che nascono, parole necessarie per poter definire quanto hanno scoperto la scienza, la meccanica, la tecnologia, l'economia.
Una volta c'erano la *scoladorie*, la *glacerie*, oggi ci sono la *lavemassarie*, il *frigorifar* e l' *inglaciadôr* in cui conservare i cibi e la vecchia *moscarole* è andata in pensione. In cucina ci sono anche il *brustulepan*, il *fôr a microondis*, il *disclavescjatis elettrico*.
I bambini giocavano a *busegombe*, *pindul-pandul*, *busute*, *àlce*, *girecode*, *ghega*, *pâi*, *stòco,* giochi semplici da fare in compagnia e magari costruendo l'attrezzatura per quei giochi. Oggi, invece, c'è il *compiutar* con i *discus* e il bambino si mette davanti ad uno schermo e lì si diverte. Niente corse, niente marciapiede, niente all'aperto. Povero *cucuc*, ti hanno messo al bando. Niente gioco di *scuindisi*, tutta roba di altri tempi.
Sarà, per chi scrive, forse un po' di rimpianto. Oggi ci sono tutte le comodità e per raggiungerle si corre, si lavora, ci si stressa.
Certo una volta la vita era un po' più difficile, anche più lenta, però più a misura d'uomo. Oggi c'è la *meteorologjie*. Una volta era il nonno che, con una sola occhiata rivolta al cielo faceva le sue previsioni e indovinava sempre.
Del resto la lingua deveandare avanti, la vita anche e noi con loro.

Fogolâr's News

San Gallo

Il 1° giugno abbiamo avuto la fortuna di avere ospiti a San Gallo il Gruppo folkloristico cantori e danzerini Artugna di Budoia (Pn) in collaborazione con la Missione Cattolica di San Gallo. Hanno cantato alla S.Messa per poi esibirsi nel piazzale della Cattedrale in presenza di tanta gente friulana, svizzera, spagnola e tedesca. Un grazie al gruppo per averci regalato una giornata di tanta friulanità che è stato ricambiato con applausi. Si è concluso con un pranzo e altre esibizioni alla Missione Cattolica di San Gallo.

Lione trent'anni al servizio della nostra Nazione: il Friuli.

Trent'anni al servizio della nostra Nazione: il Friuli.
Il Fogolar Furlan di Lione ha festeggiato il 1° giugno 2008, con la dovuta solennità, il trentennale di fondazione del sodalizio, nato nel 1978. Il nostro Fogolar é stato onorato dalla presenza delle maggiori autorità civili e religiose locali, italiane e friulane. Erano presenti Mario Toros, presidente emerito dell'Ente Friuli nel Mondo, madame Irène Batailly, moglie dell' ex sindaco di Lione e originaria di Poffabbro, la dottoressa Donatella Fattori del Consolato Generale d'Itlaia, l'on. Franco

Narducci era rappresentato dal presidente Intercomites Graziano del Treppo, entrambi eletti dagli italiani all'estero, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, dott Ivano Marchi, padre Giovanbattista Codutti della Missione Cattolica di Chambéry, i presidenti dei Fogolârs Furlans, e altre associazioni, collegate al Friuli: Lina Dall'Angela presidente FF dell'Auvergne, Gino Mirolo FF di Chambéry, un nutrito gruppo del FF de l'Isère-Grenoble, gli Amis du Frioul di Parigi con Denise e Jacques Naudé, madame Martine Di Giusto-Rayberin presidente del gemellaggio Chasselay-Rive d'Arcano, e tante altre personalità di spicco, dei friulani di Lione e della regione Rodano Alpi. Senza dimentacare l'orchestra dei Bintârs guidata dall'oramai celebre Angelico Piva.

La manifestazione ha avuto inizio sabato 31 maggio con un incontro-cena nella Casa degli Italiani. Mai come in questa manifestazione, abbiamo avuto un numero cosi consistente di friulani di seconda e terza generazione, venuti per ascoltare, sentire, respirare, cantare le parole in friulano, che da anni non sentivano più. Non é una lingua morta ma, al contrario, una lingua che rifiorisce, cemento di un popolo, che vive al di fuori della sua terra ma che possiede un territorio, una storia, una cultura, che compone virtualmente una Nazione. Lo diciamo senza velleità di indipendenza o impossibili autonomismi: facciamo parte dell'Italia, siamo anzi una sua composante essenziale ma spiritualmente siamo sempre stati indipendenti, ed é per questo che abbiamo conservato tutte le nostre caratteristiche.
La nostra non era una conferenza, un congresso, un seminario, un simposio, un'assemblea plenaria, ma un semplice anniversario: trent'anni di lavoro per i friulani di Lione, in questo Paese. C'é scritto su tanti frontespizi Liberté, Egalité, Fraternité. Noi abbiamo aggiunto Dignitè: dignità per della gente che ha ricostruito l'Europa, che ovunque dove é passata, ha fatto solo del bene, e dato un esempio di rettitudine. Alcuni si chiedono cos'é questo Fogolâr? A cosa serve? Perché tanto lavoro? Ma é una una storia d'amore, non ci sono spiegazioni! Un certo Pascal grand'uomo francese, disse ''che il cuore ha le sue ragioni che la ragione non può conoscere''. Forse aveva origini friulane ma é proprio cosi, la nostra é una storia d'amore che non finisce mai, tra della gente e la sua terra, quando arrivano in Friuli li chiamano ''i francesi'' e sono più friulani di chiunque! Il Fogolâr di Lione ha ridato la dignità a della gente, che é venuta a piedi, di nascosto, di notte, attraverso le montagne, c'erano alcuni rari esemplari ancora in vita, e presenti, come Giuseppe Flora 90 anni di San Daniele, o Candido Valotto 85 anni di Codroipo. I nostri antenati ci hanno insegnato a guardare davanti, verso l'avvenire, sia nella pampa come nella miniera! Mettendo in pratica il loro insegnamento, e utilizzando la loro esperienza, dobbiamo far maturare la nostra identità, farci conoscere, ed apprezzare, con le nuove tecnologie, dobbiamo far conoscere attraverso di noi, il Friuli, nel mondo intero, il Friuli, una regione-nazione, un popolo con due milioni di abitanti nel mondo, e settecentomila in Friuli, popolo diviso, ma mai separato, lontano, ma sempre vicino, si ....''lontans ma simpri dongje''! Dopo trent'anni di lenta evoluzione dobbiamo avere il coraggio di dirlo, di chiederlo: ''Friuli é l'ora di riconoscere ufficialmente al tua gente, siamo membri a parte intera del tuo popolo''! Ma già le cose si muovono, abbiamo in Friuli, la ''Clape dai Furlans dal Mont'', la cui sede é logicamente, alla ''Cjase dai Furlans pal Mont'' nella villa Deciani di Villalta di Fagagna, l'infaticabile presidente Paolo Della Schiava ha sollecitato per noi molte istituzioni, che hanno risposto positivamente, dobbiamo dire che ha fatto un lavoro straordinario, gratsie Paolo tu sês miôr di un fradi. Naturalmente anche il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo,on. Santuz ha risposto positivamente alla nostra richiesta di sostegno economico, e in modo generoso, sono gesti che accomunano, e rinsaldano i legami, grazie!
Danilo Vezzio

Latina e Agro Pontino

Il 2° incontro dell'anno in corso è avvenuto l'8 giugno 2008 con la Fragolata, XXIX festa della Primavera che un grande acquazzone aveva tentato di rendere vana. Infatti dalle ore 11 appena spiovuto alle ore 12 inizio della S.Messa si è adensato un numero di ben 364 partecipanti. L'incontro ha avuto il suo pieno corso fra canti e balli e il ben servito pranzo agreste. Nella messa si sono ricorati i defunti Forestati e dell'Agro Pontino e si è raccolta una bella somma per la ricerca sul canco. Sono intervenuti il vice sindaco Lucci, il comandante provinciale del Corpo Forsetarel Pietro Di Lascio, il direttore del Parco Nazionale del Circeo, il presidente del Fogolâr Furlan di Roma e il cavalier Romano Cotterli presidente del Fogolâr Furlan di Aprilia con una nutrita delegazione. L'orchestra Pozzobon ha allietato l'atmosfera con ballabili, canti friulani e della montagna. Il presidente Scaini rivolto ai convenuti ha porto il saluto dell'on. Giorgio Santuz presidente di Ente Friuli nel Mondo, ha inoltro tratteggiato i programmi degli incontri tradizionali: Giornata del Fungo porcino del Parco nazionale del Circeo, Festa di Santa Lucia e delle due gite turistiche annuali, che si andranno a compiere rispettivamente la 2° domenica di ottobre e il 13 dicembre.

Brescia

Inviamo la cronaca delle attività del nostro sodalizio negli ultimi mesi. A inizio gennaio si è tenuta la solita festa da ballo di inizio anno e carnevale. Il 26 gennaio abbiamo ospitato i gitanti del Fogolâr di Firenze in visita guidata alla città e al museo di S. Giulia per l'esposizione di pittura "America". Evento che ha lasciato tutti entusiasti e in alcuni il desiderio di rivederla. Splendida giornata finita con cena offerta dal nostro sodalizio. Dal 26 al 29 aprile c'è stata la nostra gita in Valle d'Aosta. Gita organizzato lodevolmente dal sig. Piller, presidente del Fogolâr di Aosta, che non finiremo mai di ringraziare per la perfetta organizzazione e la squisita ospitalità e l'opportunità di conoscere dei posti meravigliosi che molti dei gitanti non conoscevano. Il giorno 4 maggio è stata celebrata in sede una santa messa in lingua friulana a commemorazione dei nostri defunti alla quale è

seguito un pranzo preparato dalle nostre cuoche.
Il 25 maggio c'è stata l'Assemblea Generale e le votazioni per il rinnovao del Consiglio direttivo del sodalizio. Come si prevedeva non ha portato grandi cambiamenti per la mancanza di volontari ad entrare in consiglio per cui sono stati riconfermati i consiglieri uscenti con l'aggiunta di uno. Ecco i componenti del consiglio: Roberto Palanca presidente, Giovanni Fadini vice presidente, sig. Valent segretario, Dario Michelutti tesoriere, Attilia Viganò cassiere. I consiglieri con vari incarichi sono: Adriano Marchi, Dario Morocutti, Bruna Molinari, Antonia Plazzotta.
Il giorno 8 giugno c'è stato il pranzo di fine anno sociale in sede, con la partecipazione dell'animatore e cantante Peppino Lodolo che ci ha allietato con le sue canzoni, la sua musica e le sue battute d'allegria. Foto Gitanti sotto arco Augusto

Monfalcone

Gita a Torino, Alba e Langhe dell'11 e 12 ottobre 2008. Il Fogolâr Furlan di Monfalcone è lieto di annunciare la prossima gita: due giornate intense che meritano di essere vissute a pieno per i contenuti relativi ai legami sociali con i nostri conterranei, della migliore enogastronomia piemontese e visita di luoghi non comuni. Fra le altre località saranno visitati il Palazzo Reale di Torino, la Festa del Tartufo di Alba, il Castello di Grinzane Cavour, le Langhe.
Tutte le informazioni possono essere richieste a Franco Braida presidente del Fogolâr Furlan di Monfalcone allo 0481/482383 oppure al segretario Giorgio Perissin allo 0481/711464.

Rinaldo Fabbro: è friulano l'architetto dei due mondi

Rinaldo Fabbro, friulano e australiano, detto l'architetto dei due mondi, ha incontrato il presidente Giorgio Santuz nella sede di Friuli nel Mondo per uno scambio di vedute sincero e franco sull'attività e le pubblicazioni di questo riconosciuto professionista di levatura internazionale. Nella foto Fabbro illustra al presidente Santuz la monografia che gli è stata dedicata.

La passione per l'Udinese calcio non ha confini e dall'Argentina giunge all'Ente Friuli nel Mondo questa testimonianza dall'amico Dino Bevilacqua, friulano di Mendoza. Bevilacqua, originario di Vernassino di Sotto (San Pietro al Natisone) è il presidente dell'Udinese Club - Mendoza e da anni assieme ad alcuni amici sostiene la squadra bianconera. Bevilacqua ha svolto a lungo l'attività di macellaio in Italia e in Argentina, ora con la moglie, signora Clide Monzon, ha scelto di vivere in Argentina ma il richiamo del Friuli è sempre molto vivo e , di tanto in tanto, ritorna in patria per salutare parenti e amici. Nella foto, lo scambio di gagliardetti ricordo con il Presidente, Giorgio Santuz.

L'arcivescovo Brollo e il presidente Santuz hanno salutato i ragazzi in partenza per l'Australia

Il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz ha portato il suo saluto ai 32 giovani friulani che, guidati da don Ivan Bettuzzi, direttore della Pastorale Giovani stavano per imbarcarsi alla volta dell'Australia per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù. Alla presenza dell'arcivescovo di Udine mons. Pietro Brollo, Santuz ha ricordato come Ente Friuli nel Mondo si sia impegnato per estendere di 10 giorni il soggiorno in terra australiana di questi giovani. «Dal 21 al 26 luglio - ha dichiarato il presidente - saranno ospiti del Fogolâr di Melbourne dove potranno realizzare esperienze di confronto e di approfondimento con i giovani locali discendenti di friulani». Un'iniziativa alla quale, come ha dichiarato il presidente Santuz, l'Ente crede fortemente, perchè rafforza i contenuti spirituali e culturali della nostra identità. «Ciò che è importante - ha poi continuato il presidente di Friuli nel Mondo - è che questa iniziativa sia ospitata da un Fogolâr di lunga tradizione come quello di Melbourne, che diventerà così simbolo di un percorso culturale e identitario che ci appartiene». Monsignor Brollo ha accettato con grande piacere la disponibilità di Friuli nel Mondo, confermando gli ottimi rapporti fra la sece arcivescovile e l'Ente. «Quella che salutiamo oggi - ha dichiarato Brollo - è una delle iniziative che rientra nella vasta collaborazione instauratasi fra l'arcidiocesi e Friuli nel Mondo».

La genialità friulana ha creato uno dei monumenti più amati degli Stati Uniti d'America

Un friulano sul Monte Rushmore

Luigi Del Bianco: da Meduno a capocantiere della grande opera

I volti di quattro presidenti degli Stati Uniti scolpiti nella roccia del Monte Rushmore: è stato Luigi Del Bianco a dirigere i lavori

Il Monte Rushmore, conosciuta dagli statunitensi come *Mount Rushmore National Memorial*, montagna del Sud Dakota sulla quale sono scolpiti i volti di quattro presidenti americani, con i suoi tre milioni di visitatori l'anno, è una delle località turistiche più frequentate degli Usa.
Un luogo che ha quindi una visibilità internazionale, che gli deriva anche dall'essere stato inserito in film di successo come *Intrigo Internazionale* di Alfred Hitchcock con l'indimenticato Cary Grant.Meno noto il fatto che il capo scultore del grandioso monumento era un friulano, originario di Meduno: Luigi Del Bianco.
Nato a Le Havre, Francia, il 9 maggio del 1892, quando i suoi genitori stavano rientrando in Friuli da un viaggio negli Stati Uniti, Luigi trascorse l'infanzia a Meduno nella borgata Del Bianco. A 11 anni emigrò in Austria trovando lavoro come apprendista scalpellino. A 16 anni si trasferì a Port Chester, negli Stati Uniti, e poi a Barre, nel Vermont, dove lavorò come tagliapietre. Dopo essere rientrato in Italia per durante la Prima Guerra mondiale per combattere per il suo paese, alla fine del conflitto tornò a Port Chester, per sposare Nicoletta Cardarelli da cui ebbe cinque figli: Teresa, Silvio, Vincenzo, Cesare e Gloria.
All'inizio degli anni '20 iniziò a collaborare con lo scultore Gutzon Borglum e dal 1933 al 1941 lavorò quasi ininterrottamente sul Monte Rushmore.
Di lui Borglum scrisse: «Ha il valore di tre uomini che io posso trovare in America, per questo tipo di lavoro».
I lavori per la realizzazione del *Mount Rushmonre National Memorial*, furono autorizzati da una legge del Congresso degli Stati Uniti nel 1924, iniziarono nel 1927 e procedettero con parecchie difficoltà.
La faccia del primo presidente, George Washington, già abbozzata nel 1930, venne presentata al pubblico solo nel '34. Nel '32 l'allora capo scultore Hugo Villa abbandonò l'incarico e lasciò il cantiere. Fu allora che si ricordarono di Del Bianco e delle sue qualità di scultore
Il compito Di Del Bianco prevedeva di scolpire il volto del presidente Jefferson e di eliminare il granito tra il volto di Jefferson e quello di Washington. All'inizio del 1935 anche Luigi abbandonò l'incarico a causa del salario troppo basso (0,90 $ l'ora), lasciando Borglum nella più completa disperazione: «La perdita di Del Bianco – scrisse lo scultore - interrompe tutto il lavoro di rifinitura delle facce di Washington e Jefferson che non potranno essere completate entro quest'anno». Il 30 luglio dello stesso anno Luigi venne riassunto con un salario di 1,50 $ l'ora. Borglum tirò un sospiro di sollievo come si comprende da questo brano di una sua lettera autografa: «Del Bianco, come sapete, è ritornato e la sua presenza ci mostra ancora di più la sua indispensabilità. È il solo tagliapietre intelligente ed efficiente che capisce il linguaggio dello scultore».
Nel 1936 Del Bianco riprese la rifinitura per dare maggiore espressività al volto del presidente Washington. Nello stesso anno venne completato il volto del presidente Jefferson, nel 1937 quello di Lincoln e nel 1939 quello di Roosevelt. Una particolare tecnica venne infine usata per rendere visibili gli occhi da lunghe distanze: per evidenziare le pupille vennero intagliate delle pietre di granito a forma di cuneo e inserite nelle cavità degli occhi. In questo modo, gli occhi riflettevano la luce facendoli brillare come fossero vivi. L'operazione fu eseguita personalmente da Del Bianco. Il 3 luglio 1991, in occasione del 50° anniversario dell'inaugurazione del Monumento, Luigi Del Bianco ricevette, seppur tardivamente, il meritato riconoscimento: un annullo postale emesso per l'occasione dalle poste statunitensi con il suo nome e la sua foto in primo piano.

Peter Mattei, baritono di origine friulana, il cui padre è di Meduno, sta conquistando il mondo della lirica

Nato a Stoccolma in Svezia, nel 1965, Peter Mattei è uno dei più promettenti baritoni della scena lirica internazionale. Figlio di Davide, medunese, Peter ha iniziato la sua carriera nel 1990 esibendosi ne La finta Giardiniera di Mozart. Due anni dopo ha interpretato il Falstaff di Salieri. Nella stagione 1994-1995 è stato Figaro ne, le Nozze di Figaro allestito dalla Royal Opera di Stoccolma, affrontando anche, contemporaneamente, il ruolo di Don Giovanni con la Gotheburg Opera House. Nel 1995 è stato acclamato dalla stampa britannica dopo la sua apparizione nel ruolo di Don Giovanni presso la Scottish Opera. Successo ripetuto subito dopo nel ruolo di Guglielmo in Così fan tutte. Sotto la direzione di Claudio Abbado ha interpretato la parte del basso solista nella Passione di Matteo con il supporto della Filarmonica di Berlino.
È stato protagonista di numerosi successi: come Papageno nel Flauto Magico allestito dalla Royal Opera di Stoccolma, come Harlekin in Ariadne a Naxos di Strauss nell'opera di Bruxelles. Ha partecipato a numerosi recital lavorando al fianco del maestro Abbado e della Filarmonica di Berlino. Nel 2002 ha esordito al Metropolitan Opera di New York.

FRIULI NEL MONDO

SPECIALE

Meduno, 2 e 3 agosto 2008: V Convention friulanità nel mondo

BENVENUTI FRIULANI: I SALUTI DELLE AUTORITÀ

È con grande piacere ed altrettanta emozione che rivolgo, a nome dell'Amministrazione Comunale di Meduno, dell'intera cittadinanza e mio personale, un cordiale saluto ed un affettuoso benvenuto a tutti gli emigranti che nelle giornate del 2 e 3 agosto hanno voluto darsi appuntamento in questa nostra piccola comunità.
Grazie a Ente Friuli nel Mondo, al Suo Presidente On. Giorgio Santuz per questa straordinaria manifestazione. È un onore per Meduno poter ancora una volta ospitare questo grande mondo dell'emigrazione; un mondo che rappresenta un po' la storia di ognuno di noi, un mondo che oggi ci riporta al passato dove i nostri genitori, con "la valigia di cartone", hanno dovuto lasciare gli affetti più cari, la famiglia, per cercare lavoro, per cercare un po' di "fortuna" che molto spesso non hanno trovato.
Un mondo, quello dell'emigrazione, a noi tanto caro perché ha saputo mettere le proprie radici in terra straniera con grande umiltà, rispettando tradizioni e culture, ed orgoglioso delle proprie, facendosi così sempre onore.
Un mondo il Vostro, carissimi amici emigranti, aperto e fraterno, un mondo che non ha mai dimenticato i Grandi Valori della Vita, la Solidarietà, l'Amicizia; i tantissimi "Fogolârs" nati in ogni luogo testimoniano l'attaccamento al Vostro e Nostro Friuli, alla Nostra e Vostra Patria; i "Fogolârs" testimoniano la storia, la cultura e le tradizioni di tantissima gente che ha sempre, con grandi sacrifici, seminato Amore, che ha sempre cercato Solidarietà, che ha saputo sempre, anche nei momenti di grande sacrificio e forte sconforto, distribuire un sorriso.
Meduno oggi si è "vestita a festa" per condividere con Voi questa giornata di gioia nei ricordi; oggi il mondo è cambiato, la nostra gente non emigra più ma, in un clima di tanta speranza e fiducia altri scenari si sono aperti; assistiamo quasi impotenti ad una immigrazione ormai incontrollata.
Vorremmo anche noi oggi comportarci come tanti anni fa le genti delle Americhe e dell'Europa ha accolto Voi amici emigranti; Vi ha accolti prima con attenzione poi aprendoVi le braccia perché eravate e siete stati generosi, umili, onesti, la famiglia era il Vostro sostegno, la Vostra morale; vorremmo anche noi aprire le nostre braccia a persone con gli stessi sentimenti, con la stessa generosità, con la stessa umiltà perché per essere rispettati, in particolare in terra straniera, bisogna saper prima rispettare come avete fatto Voi.
Grazie amici emigranti per il grande onore che rendete al Friuli, all'Italia nel mondo intero.

Lino Canderan
Sindaco di Meduno

Ho sempre ritenuto che i nostri corregionali nel mondo rappresentino un'opportunità concreta di internazionalizzazione per l'intero sistema Friuli Venezia Giulia. Dalla prima alla quarta generazione sono oggi oltre un milione, quasi una regione parallela in cui si parlano ancora le nostre lingue ed i nostri dialetti, ma si fanno affari, si lavora e si studia in inglese, tedesco, francese, spagnolo ed altro ancora. Spinti lontano dagli esiti delle guerre, dalla contrazione economica e dalla disoccupazione, i nostri emigranti hanno saputo imporsi e costruire una vita dal niente, dando ottima prova di sé ovunque siano andati. Hanno fatto famiglia, si sono integrati. Ma non hanno dimenticato. I legami che continuano a coltivare, la tenacia con cui li difendono, meritano il rispetto delle istituzioni e della politica, che debbono agire affinché questo mondo, lentamente ma inesorabilmente, non scompaia. Friuli nel Mondo e le persone che vi lavorano rappresentano un trait d'union concreto e determinato tra la Patrie dal Friul ed i friulani che vivono in Canada, Stati Uniti, America Latina, Australia e numerosi Paesi europei. Più che un'associazione, è oggi un nucleo di forza che ha saputo dare una svolta costruttiva alla sua attività con progetti ed iniziative rivolte, sempre più di frequente, alle nuove generazioni. Se le feste e le convention organizzate dai Fogolars sono preziose per rinsaldare i rapporti tra i friulani che vivono all'estero, i progetti che avvicinano i giovani all'Italia e li mettono in contatto con il Friuli d'oggi rappresentano la carta vincente per restituire consistenza ai loro legami con la patria dei nonni e dei genitori.
Nel corso di un paio di viaggi fatti in Canada ed in Argentina, ho potuto toccare con mano l'attaccamento degli emigrati e delle loro famiglie per il Friuli. L'integrazione opportuna e necessaria dei più giovani nelle realtà sociali, economiche e culturali dei diversi Paesi rischia però di privarli della memoria e delle loro radici. Per questo alla fine di giugno, nel corso dell'incontro con le associazioni e gli enti che rappresentano i nostri corregionali all'estero, ho confermato l'attenzione mia e dell'esecutivo regionale per il lavoro che stanno facendo. Con loro c'era ovviamente anche il presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, al quale ho espresso, così come a tutti gli altri, la mia convinzione che al di là del fondamentale rapporto etico, esista l'opportunità di sviluppare, con e attraverso i nostri corregionali all'estero, collegamenti economici e produttivi che considero altrettanto importanti.
Ai nostri emigrati che parteciperanno all'incontro di Meduno va quindi il mio benvenuto più caloroso ed il mio grazie per non aver dimenticato il "piccolo compendio dell'universo" da cui provengono. A Friuli nel Mondo va la mia riconoscenza per l'impegno con cui tiene unite le fila della "diaspora" friulana.

Renzo Tondo
Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Sono particolarmente felice di salutare la riunione annuale dei Fogolars Furlans nel mondo, che quest'anno si terrà a Meduno. In questo piccolo paese della nostra provincia, per la prima volta, friulani indigeni ed emigrati si ritrovano insieme per condividere emozioni ed esperienze.
Se penso a quanto hanno fatto i nostri corregionali - trovando il coraggio di partire da casa spesso con pochi spiccioli in tasca, affrontando difficoltà linguistiche, culturali e tradizionali, rimboccandosi le maniche – non posso che sentirmi orgoglioso di come hanno contribuito a tenere alta la considerazione che le persone hanno degli italiani nel mondo.
Essere friulani è un vanto; rappresenta tutto quello che di genuino, schietto e sincero c'è nel cuore di un uomo.
Essere friulani nel mondo è, oltre che un vanto, un impegno: significa fare da simbolo e portabandiera dei valori che ci contraddistinguono e che ci portiamo dentro fin dalla nascita.
Per questo ringrazio tutti i corregionali che costellano i paesi del mondo, per l'umiltà con cui accettano ogni giorno le sfide della vita e per la loro capacità di essere sempre se stessi.
A loro, e a tutti quelli che lavorano ogni giorno per tenere più vicino possibile alle proprie radici i nostri emigrati, vanno i ringraziamenti e i complimenti più sentiti dell'amministrazione Provinciale.

Alessandro Ciriani
Presidente vicario
della Provincia di Pordenone

Sono particolarmente lieto di portare il saluto della Fondazione Crup al convegno annuale promosso dall'Ente Friuli nel Mondo.
É, quello del convegno che quest'anno proprio il mio paese, Meduno, ha l'onore di ospitare, un giorno di festa per tutti i friulani, ma anche un'occasione per manifestare sincera, doverosa riconoscenza a tutti coloro che si sono fatti apprezzare al di fuori della Piccola Patria per la loro tenace laboriosità ed hanno saputo mantenere vivo, pur distanti per latitudini e consuetudini, un legame affettivo con la terra di origine.
Ruolo importante è quello rivestito dagli emigranti friulani, divenuti il nostro biglietto da visita nel mondo. É grazie a loro se ci siamo fatti conoscere nel modo migliore, conquistando quella stima e quella simpatia di cui abbiamo colto tangibili segni nei momenti più tragici della nostra storia, come quando – dopo il terremoto del 1976 – il Friuli entrò nel cuore del mondo.
Anche per questo la Fondazione Crup sostiene con forza e convinzione l'Ente Friuli nel Mondo, di cui apprezza il generoso impegno profuso per oltre mezzo secolo a favore dei friulani all'estero e della friulanità in generale, ma anche la volontà espressa in questi ultimi tempi di intraprendere con decisione la strada della progettualità innovativa. In un momento nel quale la parola d'ordine sembra essere la globalizzazione, l'invito che mi permetto rivolgere ai friulani in patria e nel mondo è quello di vivere con intelligenza il presente e di guardare con attenzione al futuro, di porre fine alle inutili quanto dannose contrapposizioni, per ritrovare quella coralità di intenti che ha costituito fino ad oggi il segno di distinzione e di identità della grande anima friulana.

Silvano Antonini Canterin
Presidente della Fondazione Crup

Meduno, terra d'emigrazione, grazie all'Ente Friuli nel Mondo che qui celebra il tradizionale incontro annuale, ricorda i sacrifici, il duro lavoro, le rinunce, ma anche le affermazioni ed i successi di tanti suoi figli, partiti in cerca di un futuro migliore portando con sé spesso solo il proprio ingegno e la propria volontà. Qui si ricorda anche il silenzioso e operoso apporto dei Friulani allo sviluppo dei Paesi che li hanno accolti e con esso il contributo decisivo offerto nel diffondere la migliore immagine di questa terra e del suo popolo.
Oggi la Provincia di Udine guarda ai conterranei presenti nel mondo, di ogni età e condizione, come a custodi fedeli della più nobile tradizione e dei valori profondi del Friuli ma anche, per le posizioni ed il ruolo che si sono conquistati nei Paesi di residenza, come risorsa per nuove e proficue relazioni in tutti i campi. In un sistema internazionale sempre più integrato e competitivo, questa nostra diffusa e qualificata presenza costituisce un patrimonio di inestimabile ed esclusivo valore che può offrire al Friuli un sostegno decisivo per affrontare e vincere le sfide di un competizione economica sempre più difficile.
Ma per riuscire a dare un futuro stabile alla rete dei Friulani nel mondo è altresì necessario estendere quanto più possibile la possibilità di partecipazione delle giovani generazioni, nate all'estero, alla vita culturale e sociale di questa terra, valorizzando le migliori strutture scolastiche e professionali e utilizzando tutte le nuove tecnologie.
In questa occasione, tuttavia, non dimentichiamo anche i tanti conterranei che, per motivi non dipendenti dalla loro volontà, oggi versano in particolare situazioni di difficoltà fisica e morale e, comunque, non dispongono di risorse economiche in grado di garantire il loro decoroso sostentamento. Nei loro confronti non dimentichiamo il nostro dovere di solidarietà!
Su questi fronti, dunque, la Provincia di Udine vuole impegnarsi, sia con le proprie strutture che attraverso Friuli nel Mondo, rafforzando, nel contempo, il dialogo ed il confronto anche con tutti gli enti e le realtà locali, pubbliche e private. Sarà un segno concreto per rimanere fedeli alla volontà dei nostri emigranti e dare seguito alle loro aspirazioni di costruire e di contribuire allo sviluppo di un mondo migliore, dove i loro figli e i nostri figli, continuino a sentirsi sempre orgogliosi di tenere alta la testa della più autentica identità friulana.

Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine

«Nel cuore il Friuli, sempre». È questo il filo conduttore che lega, anno dopo anno, gli incontri promossi da Friuli nel mondo. Incontri ricchi di umanità, di calore, di ricordi. Incontri che ci portano inevitabilmente a fare una riflessione sul presente e sul passato, sui cambiamenti intervenuti nella nostra società e su come si sono trasformati anche i rapporti con i nostri corregionali all'estero. Se ieri infatti questi rapporti erano sostanzialmente improntati alla salvaguardia di un legame con la terra di origine, di valori comuni e di un comune senso di identità, oggi sono volti a riconoscere che esiste un Friuli grande e attivo fuori dal Friuli geografico, che ha saputo conquistare posizioni di rilievo e di prestigio e che desidera mettere a frutto queste sue capacità, conoscenze e competenze per costituire una rete che unisce tutti i Friulani. Una sorta di «Friuli globale» che poggia su un forte senso di appartenenza, che rifiuta ogni spinta di omologazione culturale e che si propone come punto di riferimento nella promozione di contatti, relazioni e scambi con le realtà internazionali . Un «Friuli senza confini» che abbraccia, idealmente, gli angoli del mondo, che valorizza il patrimonio di esperienze accumulato dalle nostre comunità all'estero, che apre spazi e opportunità economiche interessanti e che non dimentica il debito di riconoscenza nei confronti di coloro che hanno fatto la storia del Friuli in Argentina, in Canada, in Australia e in tanti altri paesi al di qua e al di là dell'Oceano. Io credo che oggi siano maturi i tempi per accogliere l'invito dello scienziato Mauro Ferrari che, proprio al raduno dello scorso anno, ci invitava a pensare in modo innovativo, ad essere capaci di riaffermare i nostri valori, trasformandoli. L'invito dunque è di lavorare in questa prospettiva, sostenendo con fiducia Friuli nel Mondo ed i Fogolârs, impegnati a scrivere una pagina di storia tutta nuova. É certamente una sfida, ma sono certo che, anche stavolta, sapremo raccogliere il guanto!

Roberto Molinaro
Assessore regionale all'Istruzione, Cultura, Sport e Pace

Aderisco, nella mia veste di Presidente delle Provincia di Gorizia, al gradito invito degli amici dell'Ente Friuli nel Mondo per un breve cenno di saluto in occasione della Convention e dell'incontro annuale dei friulani nel mondo in programma, quest'anno, a Meduno per il 2 e 3 agosto prossimi. Molti anni sono passati da quando molti dei nostri antenati furono chiamati dai casi della vita ad abbandonare il "fogolar" per cercare altrove condizioni di vita migliori. Gorizia e l'Isontino, a cominciare dalla seconda metà dell'800 per proseguire nella prima metà del '900 con le due guerre mondiali, hanno vissuto periodi di enormi difficoltà di ordine politico, sociale e soprattutto economico. Molti furono così coloro che dovettero trovare altrove nuovi orizzonti e nuove possibilità di vita e prosperità. Oggi, tuttavia, le radici, i legami affettivi, culturali, di tradizione con la "Piccola Patria" sono ancora vivi e ben presenti in ogni parte del mondo dove vivono e operano i discendenti dei nostri antichi emigranti. Saluto quindi con amicizia e affetto l'intera comunità di friulani nel mondo che vorranno intervenire a Meduno per rivivere la storia e le vicissitudini di tanti antenati emigrati e per mantenere sempre vivi i rapporti con le proprie radici.
Oggi deve perciò esser compito di tutti ripercorrere idealmente quel passato fatto di scelte dolorose e irreversibili, al fine di riannodare il filo culturale che ci lega indissolubilmente e che ci accomuna.
Con stima e simpatia.

Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia

Per sintonizzarsi in diretta domenica 3 agosto dalle ore 10.00 alle ore 17.00

Oltre a ***Telepordenone*** e ***Videoregione*** per il Friuli e il Veneto, per la visibilità in tutto il mondo dell'incontro annuale dei friulani i parametri sono i seguenti:
canale ***Carpe Diem***
per chi ha SKY il canale è il ***932***
per chi ***non*** ha SKY, per la ricezione satellitare le coordinate sono:
frequenza: ***12540 orizzontale - symbol rate 27500 - fec ¾***

Testimonianze d'arte e storia nella valle del Meduna

di Elisabetta Francescutti

Gli occhi vispi del Bambino vivace e spettinato che la Vergine pensosa, sorretta da morbide nuvole, tiene tra le braccia, guardano verso il basso. Sant'Urbano papa e san Gottardo vescovo, quasi a fianco, e gli apostoli Filippo e Giacomo il minore, collocati come quinte, aiutano a focalizzare l'attenzione sulla Madonna, posta sulla diagonale che attraversa la composizione, per accentuarne il senso di profondità prospettica. Così Giambattista Piazzetta (1682-1754) ha concepito la pala per l'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Meduno, che il parroco don Andrea Mazzarolli gli aveva commissionato nel 1739. All'apice della sua fama, l'artista articola la scena con elegante compattezza formale e giovanile tenerezza cromatica, toccando così le corde più profonde del suo afflato religioso.
Gli apostoli in primo piano, contitolari del tempio dedicato a Maria, sono due umili personaggi, resi con immediato realismo: lo stupore che suscita in loro l'apparizione della Vergine è anche il nostro e questo permette ai fedeli di partecipare all'epifania del divino, resa ancor più credibile dalla luce di fondo che vince le tenebre.
Ai piedi di questa immagine ancora oggi si raccoglie la comunità di Meduno a pregare; ai piedi di questa pala hanno pregato anche coloro che nell'Ottocento lasciarono la Valle per recarsi in Alaska, Australia, Africa, Estremo Oriente, oppure, nel secolo scorso e in forma più massiccia, in Francia e negli Stati Uniti.
La tela di Piazzetta è il tesoro più prezioso della parrocchiale di Meduno, ampio edificio neoclassico eretto nel 1830-34 su una preesistente chiesa medioevale; orna l'altare marmoreo del presbiterio, opera del tagliapietre Zuanne Trognon, con statue dei Santi Michele e Pietro di Giuseppe Bernardi-Torretti. Alcuni documenti pubblicati nel 1947 da Rodolfo Pallucchini hanno chiarito la lunga genesi del dipinto (1739-1744) e fornito importanti informazioni tecniche. Piazzetta, impossibilitato a consegnare l'opera di persona al parroco don Mazzarolli che l'aveva commissionata, la affida in rotolo a un corriere, inviando anche una missiva con precise disposizioni di "… far fare il telaro di legno secco a ciò non cali che per altro faria brutto effetto e sarebbe sempre la Pala mola.
E se mai fosse l'altare in sito di tramontana, che non lo credo, bisognerebbe in tal caso farne le fodre di tole di larese come si costumano". Anche a tali indicazioni si è ispirata la Soprintendenza del Friuli per la realizzazione del nuovo telaio tamponato (telaio armonico) che ora supporta la tela, messo in opera dopo l'incendio sviluppatosi in chiesa il 28 settembre 2004.
Ornano l'edificio sacro altre opere di diversa datazione e importanza. Poco oltre l'ingresso, in due vani a emiciclo, sono collocate una di fronte all'altra le due statue lignee processionali primo novecentesche della Madonna con il Bambino, del cardinale Celso Costantini (1908), e di Sant'Antonio da Padova, quindi nella cappella di sinistra la tela del XIX secolo raffigurante il Martirio di Santo Stefano, fronteggiata dall'altare marmoreo della Madonna del Rosario, opera settecentesca degli altaristi Antonini ed Elia di Gemona.
Nella parrocchiale è pure la tela seicentesca

La pala di Giambattista Piazzetta custodita nella parrocchiale di Meduno

raffigurante la Madonna con il Bambino in gloria e i santi Urbano, Gottardo, Rocco e Floriano (?), proveniente dal distrutto oratorio di Sant'Urbano. Notevole è quindi la Dormitio Virginis posta nel presbiterio, unico lacerto superstite del soffitto della navata, affrescato da Giovanni Carlo Bevilacqua nel 1838, che recava l'Assunta al centro e il Patrocinio della Madonna e la Morte della Vergine al di sopra e al di sotto della scena principale; il sisma del 1976 non ha risparmiato il capolavoro di cui si conservano i bozzetti presso l'Accademia di Venezia.
Importanti infine la rinascimentale pila dell'acqua santa, con fusto a palmette e coppa con insegne del vescovo Antonio III Feletto; il fonte battesimale lapideo di Giovanni Antonio Pilacorte (1485) con copertura lignea piramidale seicentesca decorata con scene narrative; l'organo Callido custodito nell'elegante cassa in contro facciata.
Sempre a Meduno sorge la chiesa di San Martino in castello, al termine di una strada che si inerpica ripida dal centro del paese, dove si conserva l'affresco degli inizi del XVI secolo, assegnabile a Pietro da San Vito, che raffigura la Madonna con il Bambino tra San Martino e un santo Vescovo.
Nel capoluogo infine è anche l'oratorio dei conti Colossis, pertinenza del bel palazzo dominicale; è verosimile che l'unico altare presente sia stato decorato da Giuseppe de Gobbis tra la fine del Settecento e gli inizi del secolo successivo.
A Navarons, paese amato da Novella Cantarutti, si erge la chiesa di San Pellegrino, che nelle linee attuali risale al secolo XVIII. Importante l'altare maggiore in marmo rosso e bianco (1790), con le statue di San Pellegrino e San Michele arcangelo, opera di Silvestro Comiz di Pinzano. Ciò che colpisce, nel piccolo borgo, è la presenza di affreschi devozionali sparsi, di iconografia accattivante, e di oramai rari esempi di edilizia rurale. Poco discosta dalla chiesa è infatti la "fàvria" seicentesca, dotata di tutti gli attrezzi.
Come ricorda la Cantarutti, nel secolo scorso "vi lavorava Cupa che, insieme col falegname Micjeil di Citìa, provvedeva ai bisogni della gente con suppellettili e strumenti". Non distante è pure la casa natale di Antonio e Silvio Andreuzzi, animatori del Risorgimento friulano, ora divenuta museo. Nel 1864 avrebbe dovuto scattare una sollevazione generale di Friuli, Veneto e Trentino contro l'Austria, a favore dell'aggregazione all'Italia. Ma al momento di agire i gruppi si mossero in modo scoordinato o non entrarono affatto in azione e i patrioti furono dispersi. Di ciò si trova ampio riscontro nel piccolo museo.
Tra le chiese, terza per ordine di grandezza è quella di San Bartolomeo di Ciago, che conserva all'ingresso un pila dell'acqua santa dei primi del Cinquecento, altari e arredi di minore importanza. Il paese è forse più noto per la cosiddetta Piera de l'aga, un curioso monolito che fungeva verosimilmente da ara sacrificale in età preromana. Ultima dal punto di vista cronologico è poi la chiesetta di Sottomonte e Costa, dedicata a San Giovanni Bosco e San Francesco d'Assisi, eretta nel 1945.
Sacelli e ancone del Crocifisso sono infine sparsi un po' ovunque, testimonianza di un culto taumaturgico, di una richiesta di protezione e intercessione, che hanno lasciato un segno indelebile nella vallata del Meduna.

MEDUNO 2 - 3 AGOSTO 2008

"A sinistra acquasantiera attribuita a Giovanni Antonio Pilacorte nella Chiesa parrocchiale di Meduno. Sullo sfondo le celebri sculture del "Mount Rushmore National Memorial", South Dakota, realizzate sotto la guida del capo scultore medunese Luigi Del Bianco."

Programma di sabato 2 agosto 2008

5ª CONVENTION ANNUALE "FRIULI NEL MONDO"

"Identità, partecipazione e nuove relazioni. Valore e risorsa dei Fogolârs"

Sala della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno, Via Principale, 37 (I piano)

Coordina i lavori l'ing. Pier Antonio **VARUTTI** Vice Presidente Vicario dell'Ente Friuli nel Mondo

- **ore 10.00 -** Indirizzo di saluto dell'on. Giorgio **SANTUZ** - Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, del Sindaco di Meduno - rag. Lino **CANDERAN**, del dott. Silvano **ANTONINI CANTERIN** - Presidente Fondazione CRUP, e di altre Autorità
- **ore 10.30 -** Intervento del dott. Roberto **MOLINARO**, Assessore regionale all'Istruzione, Cultura, Famiglia e Rapporti con i Corregionali all'Estero
- **ore 10.45 - Contributi di:**
  - Sig. Ivano **CARGNELLO**, Presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada
  - Dott. Marco **CASULA**, Vice Presidente del Fogolâr Furlan Cinese – Shanghai (Cina)
  - Prof.ssa Lara **D'AMBROSIO**, di Vancouver (Canada), docente di lingua inglese a Udine
  - Ing. Claudio **MIZZAU**, Presidente del Fogolâr Furlan di Cordòba (Argentina)
  - Dott. Mirco Paolo **RIBIS**, Presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava (Slovacchia)
  - Ing. Carla **ROSSI**, Presidente del Fogolâr Furlan di Esquel (Argentina)
  - Dott.ssa Rita **ZANCAN DEL GALLO**, Presidente del Fogolâr Furlan di Firenze
  - Prof. Josè **ZANELLA**, Presidente del Fogolâr Furlan di Santa Maria (Brasile)
- **ore 12.15 - Interventi**
  - Prof. Attilio **MASERI**, Cardiologo, Presidente "Fondazione per il Tuo cuore" dell'Associazione nazionale dei Cardiologi Ospedalieri
  - S. E. dott. Antonio **ZANARDI LANDI**, Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede
- **ore 12.45 - Dialogo** con la partecipazione dei Presidenti dei Fogolârs Furlans ed incontri in videoconferenza con i Fogolârs nel mondo. Conclusioni dell'on. Giorgio **SANTUZ**
- **ore 13.30 -** Buffet nell' Albergo Ristorante "Alla Stella" - Piazza della Chiesa
- **ore 15.00 -** Eventuale ripresa dei lavori

Programma di domenica 3 agosto 2008

INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

- **ore 10.30 -** Raduno presso il Municipio (via Roma, 15)
  Apertura ufficiale della manifestazione.
  Accompagnamento del Gruppo Musicale Medunese
- **ore 10.45 -** Deposizione di una corona al Monumento dei Caduti
- **ore 11.00 -** Santa Messa celebrata da S. E. Mons. Ovidio **POLETTO**, Vescovo di Concordia - Pordenone
- **ore 12.00 -** Saluti delle Autorità
  - On. Giorgio **SANTUZ**, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo
  - Rag. Lino **CANDERAN**, Sindaco del Comune di Meduno
  - Dott. Silvano **ANTONINI CANTERIN**, Presidente Fondazione CRUP
  - Saluto dei rappresentanti delle Province di Pordenone e Udine
  - P.e. Enrico **GHERGHETTA**, Presidente della Provincia di Gorizia

  Intervento conclusivo dell' On. Renzo **TONDO**, Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- **ore 13.00 -** Pranzo sociale nella piazza di Meduno

Interverrà, come madrina della manifestazione, la sig.na *Rafaela* ***ZANELLA***, Miss Brasile 2006

Intrattenimento musicale e spettacolo, condotto da *Claudio* ***MORETTI***

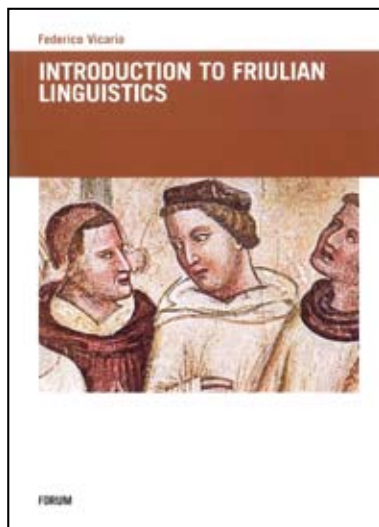
Dalle ore 10.00 a sera si potranno visitare le seguenti mostre:
"Emigrazione e dintorni, alla ricerca di fortuna con una buona dose di volontà" - Sala Don Tarticchio, adiacente la Canonica
"Mostra storico culturale di cimeli militari 1800-1945" - Presso Sala retro Banca di Credito Cooperativo di Meduno e S. Giorgio, via Principale, 31

Incontri in videoconferenza con i Fogolârs Furlans nel mondo

Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti. Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro venerdì 25 luglio p.v. - Tel +39.0432.504970 fax +39.0432.507774 e-mail: info@friulinelmondo.com.

Nella zona centrale di Meduno saranno allestiti stand di pubblicazioni, prodotti dell'artigianato ed enogastronomici friulani.

Si ringraziano della collaborazione l'Amministrazione Civica e tutte le Associazioni di Volontariato di Meduno.

Nuovi studi di linguistica friulana
Un'opera di Federico Vicario

Gli studi di linguistica friulana vantano una tradizione solida e cospicua, una tradizione che data alla seconda metà dell'Ottocento. Pioniere di questi studi può essere considerato Graziadio Isaia Ascoli, padre della glottologia in Italia, il quale, nei famosi Saggi ladini (1873), dedica largo spazio alla descrizione della fonetica del friulano, a fianco di quella di altre varietà alpine. Appena a due anni prima risaliva, per altro, il fondamentale Vocabolario friulano (1871) di Jacopo Pirona, riconosciuto monumento della lessicografia della nostra regione. Nell'Ottocento e nel Novecento molti sono stati gli studiosi e i ricercatori che si sono occupati dell'illustrazione dei caratteri linguistici del friulano, studiosi di grande levatura scientifica come Ugo Pellis, che è stato il principale raccoglitore delle inchieste dell'Atlante Linguistico Italiano (progetto promosso dalla Società Filologica Friulana), Carlo Battisti, Giuseppe Francescato, Giovan Battista Pellegrini, Giovanni Frau. Al giorno d'oggi gli studi friulani godono, senza dubbio, di una stagione di rinnovato interesse, interesse determinato anche, ma non solo, dai recenti provvedimenti di riconoscimento e di tutela linguistica adottati a livello regionale, nazionale ed europeo. A fianco di importanti progetti scientifici, che riguardano, ad esempio, l'investigazione del patrimonio documentario antico, presupposto indispensabile alla futura redazione di un dizionario storico o di una storia della lingua, numerose sono le iniziative che hanno attinenza con la promozione e la politica linguistica, iniziative che dovrebbero consentire al friulano, un domani, di svolgere adeguatamente le funzioni di lingua di comunicazione a tutti i livelli, compreso quello ufficiale e istituzionale. Questa è la strada che stanno percorrendo anche altre lingue regionali e minoritarie europee, basti pensare ai casi del catalano o del galiziano in Spagna, ma anche del ladino e del sardo in Italia, una strada che si spera possa portare a conservare questi importanti patrimoni culturali e tradizionali, prima di tutto, ma poi anche a dare una prospettiva e un futuro a queste lingue.

Con la presente pubblicazione desidero offrire al vasto pubblico dei cultori di cose friulane, come agli studiosi, un quadro aggiornato e scientificamente rigoroso, ma allo stesso tempo anche piano e accessibile, delle principali questioni che riguardano l'identità linguistica e culturale del friulano. Il libro è la versione inglese, con modifiche e integrazioni, del mio recente volume Lezioni di linguistica friulana, uscito nel 2005 con questo stesso editore, la Forum Editrice Universitaria di Udine. I temi trattati riguardano principalmente aspetti di descrizione della lingua, quindi la fonetica, la morfosintassi, il lessico, ma non si trascurano questioni di inquadramento generale della realtà storica e territoriale del Friuli. Alcuni approfondimenti sono dedicati poi, in appendice, a una rassegna di testi letterari friulani, compresi alcuni documenti delle origini di uso pratico, e alle recenti disposizioni legislative in merito alla tutela e alla promozione linguistica del friulano. Chiude il volume una bibliografia generale sulla disciplina.

L'auspicio che formulo, presentando questo lavoro, è che esso abbia la più ampia diffusione possibile nei paesi di lingua inglese, nella speranza che esso incontri interesse e favore e che contribuisca anche a conservare, nei friulani lontani dalla Piccola Patria, la memoria delle tradizioni degli avi e il legame con il nostro Friuli.

ISBN 978-88-8420-465-3
editore Forum Editrice
acquistabile on line su
www.forumeditrice.it

Tesi di laurea in videoconferenza con il Brasile
Il massimo dei voti per Dalila Tusset

Dalila Tusset e il presidente Santuz pochi ritratti pochi minuti dopo la discussione della tesi di laurea

Con una tesi discussa in video conferenza dalla sede di Ente Friuli nel Mondo, la giovane brasiliana Dalila Tusset si è laureata in educazione fisica con un lavoro dal titolo "Esperienze disciplinari e culturali attraverso l'interscambio all'estero" in diretta con l'Università di Santa Maria in Brasile. Un evento fortemente sostenuto dall'Ente Friuli nel Mondo che proprio nei mezzi di comunicazione di ultima generazione ha puntato buona parte dei futuri sviluppi delle relazioni con i connazionali all'estero.

«Sono finiti i tempi della valigia di cartone – ricorda il presidente di EFM Giorgio Santuz – perché siamo di fronte a nuovi e più complessi fenomeni: la "valigia informatica" è oggi la dotazione naturale di quelle risorse intellettuali e professionali che, con il loro lavoro all'estero, possono restituire uno straordinario patrimonio di visibilità e relazioni alla Patrie».

Un primo e importante esempio delle nuove strategie dell'Ente è rappresentato proprio dall'ospitalità offerta a Dalila: nativa di Horizontina, città del Rio Grande do Sul, con trisnonno friulano di Pordenone, ha avuto fin da piccola il Friuli nel cuore. Per questo ha studiato l'italiano presso l'Associazione Italiana di Santa Maria, frequentando i corsi del professor Josè Zanella che lavora anche ai rapporti bilaterali dell'università frequentata da Dalila. Poi l'iscrizione alla Facoltà di educazione fisica e la decisione di venire in Friuli, grazie alla politica di interscambio tra la sua università e l'ateneo friulano, per frequentare l'ultimo anno di Scienze Fisiche e Motorie a Gemona. «Qui ho frequentato i corsi di valutazione funzionale – ricorda Dalila – bioclinica dello sport, nutrizione e il laboratorio funzionale». Oltre a frequentare l'Università, Dalila ha seguito i corsi di italiano per stranieri dell'Università di Perugia (dopo la tesi di laurea ha anche sostenuto l'esame finale nell'università per stranieri) e ha anche lavorato: in pieno stile friulano. «Sono legata a questa terra – ha dichiarato Dalila – volevo vedere dove era nato mio trisnonno. Ho conosciuto una famiglia che porta il mio stesso cognome. Il Friuli mi piace, così cercherò di capire con la mia famiglia come posso fare per tornare qui, dopo la laurea, per frequentare un corso di specializzazione».

Dalila però vuole portare i frutti del suo lavoro anche in Brasile: «Credo che la mia esperienza sia importante – ha dichiarato ai giornalisti presenti nella sede di Friuli nel Mondo – perché mi permetterà di portare in Brasile le novità della mia professione e perché spero che altri studenti seguano il mio esempio: sarei felice sei tanti brasiliani potessero venire qui a studiare e altrettanti italiani facciano lo stesso in Brasile».

La discussione della tesi avvenuta alle 14 (le nove di mattina in Brasile) si è tenuta in portoghese perché solo due dei commissari d'esame conoscevano l'italiano.

Visiti lascia il segno nei ragazzi friulani

Valentina Di Poi, Michele Marini, Monica Pezzetta e Caterina Piazza allievi dell'ITCG Marchetti di Gemona del Friuli che hanno partecipato al progetto Visiti. «Siamo entusiasti del mese trascorso a contatto con coetanei provenienti da un paese lontano dalle nostre abitudini e tradizioni. Inizialmente è stato un po' complicato convivere con qualcuno che non ti comprende a fondo e non conosce la nostra realtà. Ma con un po' di pazienza abbiamo imparato a integrarci e ci siamo affezionati l'un l'altro». Molto importante per i quattro ragazzi l'aver appreso le nozioni di una nuova lingua: «Un piccolo vantaggio – hanno dichiarato – che ci sarà sicuramente utile in futuro». Proprio per il futuro Valentina, Michele, Monica e Caterina consigliano di partecipare a Visiti: «Perché è un'esperienza di vita che ci aiuta a riflettere e imparare elementi positivi di altre culture raffrontandole alla nostra. Tutti possono partecipare, l'importante è essere curiosi».

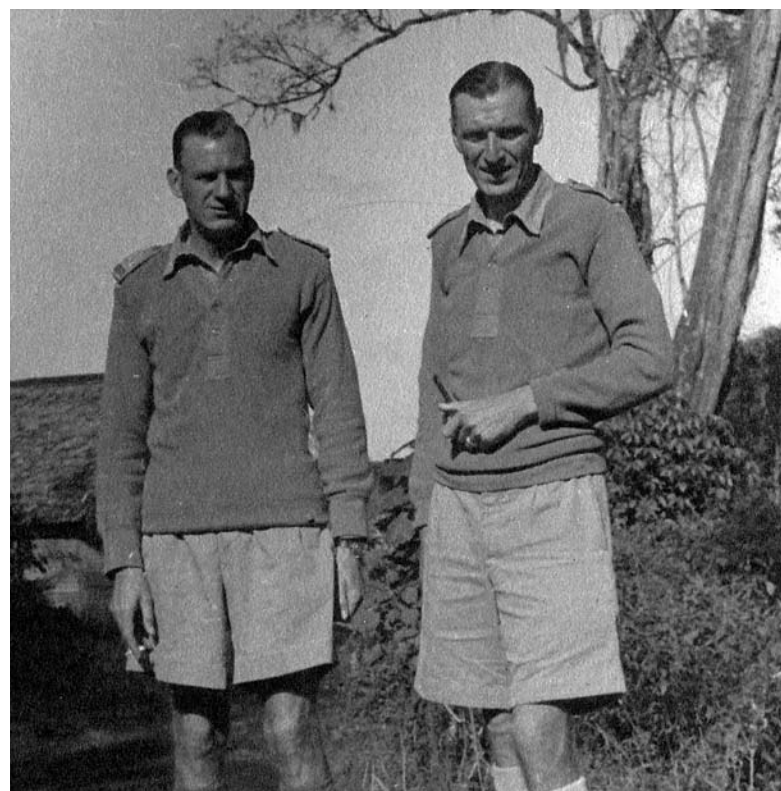
Friulani per il mondo:

Le radici friulane di persone, famiglie e personaggi:

CENNI DI EMIGRAZIONE

di Titita Pittana

Primo Carnera e uno dei fratelli Pittana

Sin da bambina ho sentito l'appartenenza a questa terra friulana che per molte ragioni si presenta formata da diverse etnie pur avendo un antico denominatore comune che è quello dell'emigrazione.
Se il Nievo a buon ragione la riteneva il compendio dell'Universo è altrettanto palese che la posizione geografica e le precedenti vicissitudini del Friuli hanno contribuito al carattere della sua gente: schivo, riservato, cauto e poco avezzo a lazzi di spirito od atteggiamenti ludici. La serietà e l'affidabilità della nostra gente è il vero patrimonio morale che ancor oggi la differenza da altri emigranti e ritroviamo queste caratteristiche anche nelle nuove generazioni che ritrovano le loro radici nei vons furlans. Anch'io appartengo ad una famiglia che vede nel proprio passato la necessità di emigrare soprattutto dopo le due guerre mondiali.
Così, per una mia curiosità personale, sono andata a ricercare la storia della mia famiglia. É stato un lavoro appassionante che mi ha permesso di diventare cantora della mia gente. Ma più che un lavoro, lo scrivere per me,è una specie di hobby che cerco di fare con serietà e verificabilità per offrire un contributo alla memoria di una microstoria, la mia, che ben rappresenta uno spaccato storico probabilmente utile a chi ritrova nel mio racconto non solo una certa curiosità ma anche motivo di contribuire ad allargare i propri orizzonti del loro passato. Effettivamente gradirei molto che questa rubrica servisse a contribuire ad un percorso a ritroso nel tempo per offrire particolari sconosciuti non solo dei discendenti dei miei bisnonni ma anche di quegli emigranti i cui discendenti ormai non sono più cittadini italiani.
Considero che la microstoria di ogni persona può contribuire alla macrostoria di una Regione che proprio dall'emigrazione ha ricevuto un contributo per la sua crescita. Vorrei invitare ciascuno dei lettori ad aiutarci a formare una sorta di Banca del Tempo inviandoci magari un pensiero, una riflessione, un ricordo, una fotografia o persino una lettera ed una cartolina della propria famiglia e dei loro antenati friulani.
Quando, l'altro giorno, l'Onorevole Giorgio Santuz Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo chiese la mia collaborazione per il mensile "Friuli nel mondo", all'orgoglio si sostituì l'emozione perché nel numero di Aprile 2008 a pagina 11 viene riportato l'elenco dei fondatori e le loro cariche del Fogolar Furlan di Miami. Involontariamente i nomi dei fondatori e più precisamente quello del Presidente, Cristian Driussi, e quello della Vice Presidente Giovanna Carnera si trasformano nell'ipotenusa dei due lati delle origini dei miei nonni paterni. Quello di Morsano al Tagliamento per quanto riguarda il nonno Angelo Pittana.
E quello di Giovanna Carnera per quello della nonna Pasquina Marus originaria di Fanna, piccolo paese non lontano da Sequals, patria natia del grande mito della box Primo Carnera.
In entrambe le mie famiglie, Pittana e Marus, sono presenti diversi emigrati che hanno onorato il Friuli e di cui la memoria non si è ancora spenta.
Il nonno Angelo e la nonna Pasquina ebbero nove figli di cui due morirono prematuramente ma grandi soddisfazioni li hanno ripagati con le prime lauree di tre figli maschi. Lo zio Tita (Giobatta) classe 1902 si laureò a soli 23 anni al Politecnico di Milano in Ingegneria Civile, mio Padre Mariano, classe 1908, fu il primo dottorato della Scuola Superiore di Architettura di Venezia nel 1933, quindi il primo Dottor Architetto della Regione e lo zio Luciano, classe 1910, in Belle Lettere. Una famiglia già molto benestante prima del 1930 che aveva potuto indirizzare agli studi tutti i figli: rispettivamente all'Arcivescovile Bertoni i maschi, alle Nobili Dimesse le femmine. Ma, ritornando a mio padre, la sua scelta universitaria lasciò perplesso mio nonno Angelo che temeva di veder il figlio diventare un Madonnaro. L'Architetto infatti era una figura professionale non ancora riconosciuta e per rasserenare il padre andrà a bottega a Fanna nello studio tecnico dell'Ingegner Gigi Plateo, marito della sorella Giuditta. Era il 1930. In quell'occasione mio padre conobbe Primo Carnera di cui divenne ben presto molto amico tanto che gli affiderà il progetto della Villa di Sequals ora divenuta museo. Ed è proprio al Comune di Sequals che due anni fa donai il papiro di Laurea di mio padre.
A quell'epoca lo zia Tita era andato in America per motivi di studio cogliendo l'opportunità d'insegnare all'Università del North Caroline.
Le vicende belliche della Campagna d'Africa vedranno uniti Tita e Mariano in Addis-Abeba dove alla fine della belligeranza aprirono uno studio tecnico che ben presto offrì loro grandi soddisfazioni. Tra le opere che ancor oggi si possono vedere in Addis-Abeba c'è il Mercato Indigeno. Ma il sogno italiano finirà ben presto e mio padre con mio zio verranno fatti prigionieri dagli Inglesi nel campo di Londjani in Kenia da dove rimpatrieranno nel 1946 a guerra finita. Bisognava ricominciare da capo a riorganizzare la vita e mentre mio padre preferì fermarsi in Friuli, lo zio Tita accetterà di andare in Sud Africa come tecnico della famosa impresa Astaldi. Ben presto lo stesso Sante Astaldi apprezzerà la statura morale e professionale di Tita che in breve diventerà Amministratore Delegato. Erano gli anni di una nuova emigrazione friulana e molti tecnici, muratori, carpentieri ed altri onoreranno con il proprio lavoro a mantenere vivo il concetto di onesti e santi lavoratori.
Se questi ricordi riguardano i Pittana non meno importanti quelli che si riferiscono ai Marus. Ai fratelli di mia nonna Pasquina in particolare Marcello e Alfonso che si stabiliranno oltre La Manica come ebanisti. Loro è un importante intervento del Palco Reale del Royal Theatre di Londra. Pur con la cittadinanza inglese manterranno profondi legami con la Patria ma non potranno condividerne le vicende politiche tanto che il figlio di Alfonso, Bepi Marus, parlerà da Radio Londra con lo pseudonimo di Candidus e a guerra finità rifiuterà qualsiasi collaborazione con la politca asserendo Non mi piegherò mai all'arte del compromesso Morirà giovane a soli 49 anni entrando così nella Storia in modo silente lasciando soprattutto un'eredità morale
Con questo mio piccolo contributo spero di poter risvegliare la memoria di qualunque persona che possa offrire altri ricordi per meglio incorniciare miei e i loro.

I fratelli Pittana ritratti in tenuta coloniale in Africa

Passato a Dio un grande friulano adottivo

Il ricordo di Padre Venanzio riscopritore di Marco D'Aviano

di Walter Arzaretti

Vienna, la statua dedicata a Marco D'Aviano

La notte fra il 16 e il 17 giugno ha lasciato questo mondo padre Venanzio Renier, il famoso cappuccino identificato con la grande figura del Beato Marco d'Aviano, della quale aveva seguito con competenza e rara passione la causa di beatificazione. Padre Venanzio è vissuto ben novant'anni tra i Cappuccini (era entrato in convento a nove anni con una precocissima vocazione, prima della fine della Grande Guerra!). E nell'Ordine e nell'esercizio del ministero sacerdotale (quasi 77 anni di messa: un record!) conobbe molti santi, fra i quali San Leopoldo Mandic, San Padre Pio e i beati Giovanni XXIII e Andrea Giacinto Longhin. Era compagno del Servo di Dio Padre Giacomo da Balduina e amico sin dall'infanzia di padre Cesario da Rovigo, frati che entrambi hanno onorato il saio cappuccino a Udine.

Anche padre Venanzio, originario di Chioggia (vi era nato l'11 maggio 1909), visse in Friuli per una significativa parte della sua lunghissima vita: si trovò nel convento di via Ronchi del capoluogo friulano già nel 1938, fresco degli studi accademici alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, per dirigervi l'allora seminario serafico. Operò poi dal 1941 a Venezia e qui fu stimatissimo docente di teologia morale, di diritto canonico, di sacra scrittura, greco biblico ed ebraico nei seminari cappuccino e patriarcale (migliaia i suoi allievi frati e sacerdoti). E iniziò a operare nel Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto, del quale divenne poi giudice e presidente per volontà del cardinale Albino Luciani. Lavorò pure nell'Azione Cattolica.

Padre Venanzio brillò sempre per studi, per grande entusiasmo, per il carattere aperto e l'ottimismo che gli veniva dalla sua fede purissima. In Friuli riapprodò all'inizio del 1977 quando fu incaricato di seguire l'iter (abbandonato da tempo) verso la beatificazione di Padre Marco d'Aviano, il taumaturgo e predicatore friulano del dolore perfetto, il consigliere santo dell'Imperatore d'Austria e il "salvatore" della nostra civiltà cristiana minacciata nell'Europa del Seicento.

Emersero allora anche da noi i molti interessi pure culturali che furono di padre Venanzio, il quale a buon diritto va definito il "riassuntore" nella Chiesa, il divulgatore fra il popolo e l'inesausto "inventore" di iniziative che hanno fatto riappropriare anzitutto al Friuli uno dei suoi figli più illustri. Nominato vicepostulatore della causa, padre Venanzio la portò al traguardo della beatificazione, solennemente celebrata da Giovanni Paolo II il 27 aprile di cinque anni fa, quando il padre aveva già 94 anni. Per raggiungere tale meta, lavorò con costanza onde mettere in luce le virtù eroiche dell'antico confratello cappuccino e si portò in giro per la regione e il vicino Veneto e fino a Vienna a capo di un comitato che già da sedici anni lavora sia sul versante culturale che su quello pastorale per far conoscere, amare e pregare l'intercessione del Beato Marco. Ultimo lavoro è stata l'edizione in inglese dell'agile biografia scritta da padre Venanzio, "Beato Marco. La vita, l'anima", opera che il nostro ente intende diffondere tra gli emigranti friulani. Padre Renier ebbe a ispirare pure il romanzo storico "Marco d'Europa" di Carlo Sgorlon, su queste pagine pubblicato a puntate per anni in una versione in friulano. Tutto suo fu poi il merito dell'approvazione canonica del miracolo indispensabile per la dichiarazione di Padre Marco a beato.

Una tale attività, continuata sino all'ultimo giorno dei suoi 99 anni compiuti (e fermata da una banale caduta mentre il frate si preparava, fogli della predica in mano, a recarsi in una casa di suore), ebbe significativi riconoscimenti: padre Venanzio fu insignito a Pordenone del Premio San Marco 2000 e del Premio "Nadal Furlan" 1999 a Buia ed ebbe la medaglia d'oro per la cultura dalla Provincia di Pordenone. Fu molto stimato dai vescovi e dal clero e amato sia a Castelmonte (1977-1982), sia a Udine (1982-1986), ove continuò pure la sua attività di giudice ecclesiastico; infine a Pordenone ove fu pure confessore per diciassette anni (1987-2004). Più gli anni passavano più si diede da fare, molto apprezzato pure per l'arte oratoria che lo aveva portato a salire i pulpiti in tutta Italia e per la ricchezza di dottrina e di umanità che ne riempiva i contenuti.

Con padre Venanzio, persona amabilissima, scompare un grande friulano adottivo, vero figlio di San Francesco, inesausta promotore di iniziative, entusiasta della vita, capace di relazionarsi con tutti e di mostrare a tutti che Dio è amore.

Marco D'Aviano, il frate cappuccino che fermò i turchi alle porte di Vienna

L'assedio di Vienna del 1633 in un quadro di Józef Brandt

Marco d'Aviano (al secolo Carlo Domenico Cristofori, Aviano 17 novembre 1631 – Vienna, 13 agosto 1699) divenuto frate cappuccino nel 1649, attirò i fedeli grazie alle sue notevoli capacità oratorie. Gli vennero persino attribuite doti taumaturgiche. Invitato alla corte viennese da Leopoldo I, divenne confessore e consigliere dell'Imperatore. Nel 1683 Papa Innocenzo XI gli affidò l'incarico di ricreare la Lega Santa delle nazioni cristiane per fermare l'avanzata dei turchi arrivati alle porte di Vienna. Riuscito nella missione di coalizzare le potenze cristiane grazie alle sue perorazioni, Padre Marco riuscì ad indurre i regni di Spagna, Portogallo e Polonia e le Repubbliche di Firenze, Genova e Venezia a inviare aiuti e cospicui contingenti militari. Il frate cappuccino non poté invece fare nulla presso la corte francese. L'assedio di Vienna cominciò il 14 luglio 1683.

L'8 settembre le armate cristiane erano pronte a ingaggiare battaglia con i turchi. Padre Marco celebrò la messa nel campo allestito sul Kahlenberg (Monte nudo), la collina che sovrasta Vienna. Terminato il rito, il frate tenne uno dei suoi più fervidi sermoni in quel misto di italiano, latino e tedesco, caratteristico delle sue prediche.

La battaglia si svolse il 12 settembre e si concluse con la vittoria della Lega Santa e la ritirata dell'esercito turco. Papa Innocenzo XI proclamò la giornata "festa del Santissimo Nome di Maria", poi inviò la sua benedizione a padre Marco.

A Vienna Padre Marco fu il personaggio più festeggiato e attorno alla sua figura cominciarono a nascere storie di miracoli e prodigi.

Padre Marco, su incarico del papa Innocenzo XI si adoperò anche successivamente per coordinare l'alleanza cristiana contro l'Islam.

Dopo alcuni anni si stasi, causati dalla morte di Innocenzo XI, la pace con i Turchi fu firmata il 26 gennaio 1699 a Carlowitz. Il 13 agosto dello stesso anno padre Marco si spegneva. Dopo un lungo processo di canonizzazione, è stato beatificato il 27 aprile 2003.

Le vicende di due famiglie attraverso l'Europa

Marini Vidoni, cent'anni da raccontare

di Mario Blasoni

Dalla Fiume del 1919, legata all'impresa dannunziana, alla Trieste dei quaranta giorni di terrore slavo del 1945; dalla Vienna ancora occupata dai russi nei primi anni '50 (quelle indimenticabili atmosfere rivissute nel film Il terzo uomo, di Carol Reed...) al Friuli del terremoto del '76, con la casa distrutta e i ricordi dispersi sotto le macerie. La famiglia Marini Vidoni ha una storia da raccontare, lunga quasi cent'anni e che ancora continua con le nuove e nuovissime generazioni. "Narratrice" è la signora Anna Marini, figlia del generale della Guardia di finanza Persirio Marini (1893-1986) - autore di testi tecnico professionali per le Fiamme gialle e di un affascinante libro di memorie scritto a 90 anni - e vedova di Onorio Vidoni (1919-1996) commerciante nato a Vienna da una famiglia friulana impegnata, dalla fine dell'800, nella produzione e commercio di salumi in Austria e Ungheria.

La storia comincia col finanziere Persirio, ferrarese, combattente del 1915-'18, con una missione a fine guerra anche in Albania. E nel 1919, tenentino della Gdf, chiamato a Fiume a far parte della Commissione interalleata di polizia portuale, istituita per controllare i movimenti nel porto durante i mesi della Reggenza dannunziana. "In effetti, mio padre fu molto vicino al Vate e collaborò con lui non solo per l'ordine pubblico e la sicurezza. L'avventura fiumana ben prestò finì, ma loro due si rividero nel 1936 quando mio padre si recò al Vittoriale per portare al Comandante il gagliardetto delle donne di Fiume. D'Annunzio ricambiò con due speciali scatole di cioccolatini, che faceva confezionare appositamente per i regali: quei preziosi contenitori li avevamo tenuti per ricordo, purtroppo sono andati perduti col terremoto".

Persirio Marini aveva fatto l'Accademia della Finanza a Caserta, equivalente a una laurea in giurisprudenza. Ma era anche portato nello scrivere. I suoi testi di polizia tributaria sono ancor oggi apprezzati ("è un autore che sa usare la penna tanto bene quanto il codice", scrissero in una recensione sul Resto del Carlino). Dopo Fiume l'ufficiale è stato destinato a Pola e poi a Tarvisio, dove ha conosciuto la futura moglie friulana, Lucia Toneatto, originaria di Tarcento. Si sono sposati nel '24, ma non hanno potuto abitare a Tarvisio in quanto il suocero aveva un grosso commercio di alimentari ("è stato il primo a esportare in Inghilterra il prosciutto a fette in scatola!") e si occupava di forniture militari: per un finanziere c'era "incompatibilità", così Persirio, con la consorte, è tornato a Fiume. Qui è nata Anna Marini, mentre suo fratello Antonio, medico ("è stato un pioniere della neonatologia alla Mangiagalli di Milano e presidente nazionale dei neonatologi") è venuto al mondo a Genova, in uno dei successivi spostamenti dell'ufficiale.

Negli anni '30 la famigliola ha continuato il suo frenetico "giro d'Italia": da Brunico a Trento, da Napoli ancora a Fiume, da Torino a Brescia. Scoppiata la guerra, Marini, promosso colonnello, è tornato in Albania alla testa di un battaglione, poi ha assunto il comando della sesta Legione di Trieste, vivendo le drammatiche giornate della Resistenza - alla quale diedero un efficace contributo anche le Fiamme gialle - e i successivi quaranta giorni dell'occupazione titina (ha avuto di recente, alla memoria, la medaglia d'oro al valore della Guardia di finanza). La signora Anna, allora giovanissima, ricorda ancora, con i brividi, i controlli degli slavi coi mitra spianati: "Stavano poco a mettere al muro la gente..." Dopo quegli spaventi, non ha mai più voluto tornare, "né a Fiume né in altri luoghi dell'ex Jugoslavia!".

Terminata la guerra, Persirio Marini ha comandato la Legione di Udine, quindi quella di Bologna dal 1948 fino alla pensione, nel '54. É morto a 93 anni, dopo aver pubblicato le sue memorie ("Una Fiamma gialla ricorda", Roma 1986), a cura della Scuola di polizia tributaria che lo ha diffuso in tutte le sue sedi.

"Otto anni prima lo aveva preceduto la mamma, che è stata la vera compagna della sua vita, formavano una coppia perfetta. Con quei continui spostamenti e traslochi, lei non protestava mai: dove stai bene tu, diceva, starò bene anch'io"!

L'altra metà della storia raccontata dalla signora Anna è quella dei Vidoni, la famiglia del marito. Intorno al 1880 i fratelli Vidoni, giunti da Artegna, avevano avviato allevamenti di suini, macellazione e commercio di insaccati aprendo nel 1904 un salumificio a Debrezcen in Ungheria e quindi un nuovo stabilimento vicino a Vienna. I norcini venivano tutti dal Friuli. Nella capitale austriaca è nato Onorio Vidoni (1919-1995) che nel dopoguerra ha sposato Anna Marini.

"C'eravamo conosciuti - ricorda la signora - a una festa da ballo a Udine. Fu proprio un caso: io venivo da Bologna e lui da Vienna". Dopo il matrimonio sono andati a stare nella città del Prater. La fabbrica ha dovuto chiudere nel 1940 (il nazismo considerava i salumi "prodotti voluttuari"), ma il padre di Onorio, Domenico Vidoni, aveva anche commercio di alimentari all'ingrosso e al minuto e potè proseguire l'attività.

Nei primi anni '50 i tempi erano ancora burrascosi, con la città divisa in settori di occupazione. "Noi eravano in quello inglese, ma i russi controllavano le uscite dalla città. Un giorno fummo bloccati su un treno e, per un malinteso sui passaporti, condotti in una caserma e tenuti quattro ore sotto la pioggia in attesa di interrogatorio. Finalmente arrivò un ufficiale e l'equivoco venne chiarito". La signora Anna racconta che quando arrivarono gli occupanti con la stella rossa la gente si nascondeva in cantina e le donne giovani si imbiancavano i capelli per sembrare vecchie ed evitare il pericolo di stupri! Intanto, già nel 1950 "sior Meni", il suocero della signora Anna, è stato eletto sindaco di Artegna (resterà in carica per un man-

Persirio Marini, indicato dall'asterisco, ascolta le parole di D'Annunzio

dato). Pochi anni dopo, nel 1954-'55, la ditta Vidoni ha cessato ogni attività a Vienna e la famiglia è rientrata in Friuli. A Sornico di Artegna. "Abituata, con mio padre e anche dopo il matrimonio, ad abitare in grandi città - ricorda Anna Vidoni - a Sornico mi trovavo un po'... fuori mano. Comunque avevo una bella casa, un bellissimo parco. Andavo a Gemona a far la spesa e a portare i miei due figli, Leopoldo e Lucy, a scuola. E ho anche imparato il friulano!" Ma nel '76 il terremoto ha mandato tutto all'aria. La casa sventrata, loro salvi per miracolo. "Dobbiamo la vita a mio marito che, alla prima scossetta "di avvertimento", si è messo a urlare: così abbiamo fatto in tempo a correre fuori".
Dopo la tragedia del 6 maggio, i Vidoni si sono trasferiti a Udine e Onorio ha continuato a lavorare nel settore dell'import-export. Tante memorie di famiglia, come già accennato, se l'è portate via l'Orcolàt... Ma nell'attuale abitazione di piazzale Osoppo, dalla quale si intravvedono le montagne innevate del Cividalese, la signora Anna ha raccolto una ragguardevole e aggiornatissima galleria fotografica sia dei Marini che dei Vidoni, dal papà finanziere con D'Annunzio ai figli e nipoti, terza e quarta generazione della dinasty. Leopoldo è direttore di banca a Pradamano, Lucy vive a Napoli dove ha sposato Peter Newburg, console di Svezia nella città del Vesuvio. Lei ha una figlia, Cristina, vent'anni, universitaria; il fratello ha un maschio, Luca, di 9 anni. Si ritrovano abbastanza spesso a Udine, tutti insieme. E la mamma (e nonna) Anna racconta...
Da poco può aggiungere una bella novità, la medaglia d'oro che ha ricevuto per il padre, il 22 giugno scorso a Venezia, dal comandante generale delle Fiamme Gialle, Cosimo D'Arrigo. É stata concessa dal presidente Napolitano alla memoria del colonnello Persirio Marini per il suo operato al comando della Legione di Trieste (8 settembre 1943 - 12 giugno 1945). "In una difficile situazione politico-militare, quale comandante di una Legione dislocata sul confine orientale, in zona direttamente controllata dalle autorità germaniche - si legge nella motivazione - si oppose con decisione, e con grave rischio personale, agli intendimenti di utilizzare i militari dipendenti nel contrasto ai partigiani. E, ove ciò non fu possibile, diede precise direttive affinchè i reparti favorissero la Resistenza, segnalendo i movimenti delle pruppe tedesche e fornendo ai patrioti armi, munizioni ed equipaggiamenti.
Nei giorni dell'insurrezione generale costituì, con i finanzieri dipendenti, un battaglione di formazione che contribuì in modo determinante alla liberazione della città. Durante il periodo dell'occupazione jugoslava, mantenne un contegno fiero e fermo contro gli occupanti che operavano arresti indiscriminati tra i suoi finanzieri, offrendosi al loro posto per ottenerne la liberà. Luminoso esempio di attaccamento al Corpo, di altissimo senso di responsabilità e del dovere".

Nostalgia di focolare

Chino Ermacora e i furlans pal mont tai Agns '50

a cura di Eddy Bortolussi

Primo Carnera sigla il contratto per un incontro assistito dal suo manager: è il 1955

Il caso mi ha fatto incontrare Primo Carnera: un bel caso, se si pensa che l'incontro è avvenuto nel King Edward Hotel di Toronto, tra la folla dei clienti che occupano le duemila stanze del building alto venticinque piani. Lo avevo subito riconosciuto dal profilo e dalla statura, oggetto di curiosità e di deferenza delle commesse con cui conversava acquistando non so che cosa, non meno che del pubblico. Mi riconosce, a sua volta. Stretta poderosa di mano. Gli chiedo come va, chiedo notizie della famiglia che avevo conosciuto, due anni fa, nella pace di Sequals.
- Benon, fantat, - risponde con la semplicità che gli è propria. Quanto a lui, lo conoscevo da molti anni. Buono come il pane. Anche la sua conversazione quella di un tempo. Vittorioso del campionato mondiale di pugilato, lo avevo udito, al balcone dell'Albergo Italia di Udine, rivolto alla moltitudine che gremiva la piazza e che non si decideva ad allontanarsi, esclamare:
- Lait a cene!
- Sono trascorsi venticinque anni, se non erro...
- Biei timps, fantat!
Gli chiedo perché si trovava a Toronto, dopo averlo informato sul motivo della mia presenza nella grande città canadese.
Si era esibito, la sera precedente, in un incontro di lotta. Ora stava per partire in aereo per Buffalo: la sera stessa, altro incontro. Aspettava - caso sempre più strano - amici comuni per consumare insieme il breakfast, la colazione.
Fu così che, di li a poco, Giuseppe e Remo De Carli, Carnera ed io sedevamo nel Dinner Room, scambiandoci reciproche impressioni, in un'atmosfera di calda intimità. Naturalmente nella dolce lingua del Friuli. (I De Carli, a capo di un'industria importante del terrazzo, sono di Arba).
All'improvviso, un giovane cameriere s'arresta coi piatti in mano: - Furlans? Ancje jo 'o soi di Udin, un Covre...
Allora Primo a narrare che aveva incontrato friulani in tutto il mondo, specialmente l'anno scorso, quando percorse 60 mila miglia in volo, da Los Angeles, dove risiede, al Giappone, dalla Cina a Ceylon, dal Pakistan al Sud Africa, dal Congo francese e belga a Nuova York. Dovunque esibizioni di lotta, salutate da battimani e fischi poiché i giapponesi esprimono fischiando i loro consensi. Fanatici gli indiani, non meno dei sudafricani: insomma, se lo potesse scrivere, un racconto avventuroso che avrebbe a protagonista Camera lottatore.
Lottatore, non più pugilatore, e sempre temibile avversario, ad onta di un rene asportato. E avveduto manager di se stesso. Cura da solo i contratti, da solo sorveglia le percentuali, senza farsi imbrogliare da poco scrupolosi segretari. Ligio al calendario delle manifestazioni sportive: ieri a Toronto, domani a Buffalo, dopodomani a Rochester, poi a Siracusa, infine a Albany e a Nuova York, per essere a Los Angeles per Natale.
- Il nome di Primo e una bandiera, osserva Remo De Carli, che gli e molto affezionato - attira da solo folle di spettatori. Ieri, nella sala che ne ospita si e no 4-5 mila, in simili spettacoli, si contavano 15 mila persone: non un posto libero.
Davanti al gigante, in successione, succo d'arancia, caff6, frutta sciroppata, uova, carne: pasto unico fino all'incontro serale. Con tale theta, Camera, quasi cinquant'anni, dispone di una forza prodigiosa.
Parliamo di Udine, del Ciscjel, di Sequals, di Maniago, dei tanti amici comuni in Friuli. Vuole che saluti, per tutti, Ottavio Valerio, direttore dell'istituto in cui suo figlio studio qualche anno: ora il ragazzo studia a Los Angeles, continuando a farsi onore. Il padre ne è fiero. A questo punto estrae il portafoglio e mi mostra le fotografie dei genitori, della moglie, del figlio e della figliola, in costume friulano, con la gerla. Ho l'impressione che i suoi occhi lucchichino: luccicano per certo, nel momento in cui offro a Remo e a lui un esemplare della a Guida di Udine.
Ci diamo appuntamento nell'accogliente Marchils Restaurant: a Nuova York, Carnera lotterà, la sera del 12 dicembre.
Stretta di mano, senza pressione, stavolta: Primo ha pietà delle mie esili dita. Esclama: - Mandi, fantat... '0 soi content di vêti jodût!
Aspetto con ansietà di risalutare questo figlio del Friuli, popolare come gli statisti più insigni, vittorioso sul ring di Nuova York.

Caro Friuli nel Mondo - *di Eddy Bortolussi*

L'albero

di "Angilin da la Grisa"

Da La Frette, Francia, il nostro fedelissimo Angelo Faelli, originario di Arba, ma residente oltralpe ormai da una vita, ci ha inviato questo piccolo dipinto, fatto a mo' di piacevole miniatura, col quale ricorda la sua amata "Darba".
Il tutto è amorevolmente accompagnato da una serie di "versetti", scritti, come precisa il nostro "Angilin da la Grisa", nella varietà friulana di Arba. L'opera s'intitola infatti "L'arbal da la cucagna".
"Penso – scrive Angilin nella nota di accompagnamento – che potrebbe essere pubblicata nel nostro amato Friuli nel Mondo". Lo facciamo molto volentieri! Ci permettiamo solo di aggiustare un po' la grafia.

L'ARBAL DA LA CUCAGNA

Tancius a son stàs ch'a àn ciapàt la valìs
par zî a lavorâ lontan dal siò païs.

L'uva, s'a la ves sperengada la tampiesta,
a' si varès pudùt bevi cualchi got la fiesta.

Par rincurâ erba, patussa e fen
a' vevin bisugna dal risciel!

Vint la vacia, i vevin lat, butiru, formai;
e 'a lavorava coma i demai.

Da la pala, encia i anticos a' si servivin,
cun chè, ducius i lavours dai ciamps a' fasevin...

Al mus, poc a' si deve da mangiâ!
Al era util par zî a Spilimberc o a Manià.

Cu la cassiola, ducius i Furlans savevin lavorâ!
Claps, madons e pesus a' savevin montâ...

Chel biel ciampaneli ch'i vin simpri vantàt
cui oufs da li' gialinis la nostra zent l'àn montàt!

Vint la blava, pos a' mangiavin il pan.
La polenta, cuant ch'and'era, la mangiavin dut l'an!
Jodi doma la cialdera piciada dal fogolàr.
La speransa 'a era granda... A' vevin buna la moràl!

La Colvara e la Miduna, no son di lassâ in banda:
al è simpri un patrimoni ch'al fai part di Darba.

In onour dal nostri crupisignàr, ch'a nol è pi ca!*
chista rima cui disens, ai vulùt doprâ...

Angilin da la Grisa

**Crupisignàr*: Voce locale per indicare la pianta caratteristica del paese di Arba: il centenario bagolaro, oggi scomparso.

Il mio paîs

Quant ch'al sofla, ta la sera,
chel burlac' ch'al ven dal mâr,
e il profil da li' montagnis
al si fai un pôc pi clâr,
i gnei vôi a'si spalanchin
e il pinsêr al côr lontan:
fra la Cosa e la Miduna,
là ch'al poja Taurian.
Una nula di memoriis
'a si slargia e 'a si colora...
il paîs, sot dal soreli,
al rilûs come una bora...
J' riviôt il ciampanili
alt e snel tal so placiâl,
San Cristoful fôr la glisia,
la canonica e il vignâl;
J' riviôt la mè contrada,
Borc Mulin, la Secolana,
li' mês veciis morosutis,
la Riucia e la Lestana...
L'anconuta 'a si profila
silensiosa ta la strada,
tra i macès di margheritis
e il segrèt di una bussada...
E San Roc lu jôt sù in cima
da la muccula, bessôl,
fra chè pâs di cimiteri
e il trimâ di qualchi pôl.
Ogni troi, ogni borgada
a' mi lein a qualchi afiet:
dut rivîf come una fiaba
quant ch'a si è lontan dal tet.

Mario Argante
Taurian, novembar dal '52.

Secolana: nome d'una strada
Riucia, Lestana: corsi d'acqua
Muccula: collina

Una lettera di Giovanni V. Mattiuzzo

Signor Presidente on. Giorgio Santuz
Con molto piacere, mi metto in comunicazione, con la Istituzione che Lei presiede. Questo viene a conseguenza di aver avuto la presenza dei suoi collaboratori ing. Varutti e dr Canciani che con la loro buona presenza, riavviare in me quel bel e franco contatto con i miei comprovinciani e dopo chissà da quanto tempo non parlavo la nostra bella lingua friulana. Credo avrà visto ciò che ho consegnato come ricordo per l'Istituzione che a me piace fare: scrivere di qualche cosa con il resto del mio italiano. Sono cose semplici però scritte con il cuore e per chi le legge sia un piccolo svago e ricordi di un emigrate friulano di cui non ho mai mollato i suoi principi che credo hanno fatto di me quello che sono e arrivato ai miei 95 anni mantenendo sempre quello spirito di saggezza per essere stato utile alla società.
Con la presente credo sia l'inizio di una vera amicizia fra corregionari di cui, che per questa curiosità come è d'abitudine, sapere il nostro tirocinio di cui io particolarmente farò tutto il possibile relattare a grosso modo ciò che a me è accaduto in questi quasi 70 anni di emigrato in Argentina.
Io prima di emigrare ero alle dipendenze del 13° corpo d'armata di Udine come civile. E qui sapere di emigrare era un po' triste. Lasciare la famiglia, i propri cari, amici e molte cose intime che possono esistere coma a me, con i miei 25 anni, e dentro di questo che dico, ci sono cose serie molto più serie di lasciare la Patria di cui ho servito nella Regia Marina e richiamato per l'intervento dell'Italia in Bissinia tra il 1935 e il 1936. Imbarcato a Trieste il 3 marzo 1938 ho poi constatato che la maggior parte dei passeggeri erano ebrei provenienti dall'Europa centrale. Presumendo ciò che poi per la tristezza dell'umanità per i sei milioni di esseri sterminati nei campi di concentramento o i famosi lager.
Navigazione: via Spalato, Napoli, Genova, Barcellona, Tenerife, Rio de Janeiro, Montevideo, Buenos Aires. Come buon marinaio ho fatto un bel viaggio. Solamente il giorno 14 marzo 1938 note tristi politiche. Il Reich appoggiato nel Anschluss aveva occupato l'Austria. La mia preoccupazione come complemento di guerra e classe sotto richiamo di essere ritenuto al mio sbarco a Buenos Aires per le suddette conseguenze. Tutto è andato bene. Con me viaggiava una signora paesana con il figlioletto di 8 anni. E stando ancora sul ponte e vedere questa grande folla sbarcare con un desiderio quasi come si può dire scappare di quel ultimo ricordo della nave. Le mie riflessioni erano lì presenti e giù di quella plancia inghiottiti di quella grande entrata della Dogana a sua volta Hotel dell'Emigrante di cui compito era autorizzare a certi passeggeri di alloggiare per 6 giorni.. tutto gratuito e poi di lì arrangiarsi come si poteva non tutti si trovavano in quelle condizioni poiché più o meno fuori c'era sempre qualcuno che aspettava. Come dico già a terra vedo un marinaio mi avvicino le faccio il saluto militare di cui risponde. Ci chiede se potevo uscire da quella parte che non era la principale mi fa il saluto di cui rispondo: una fischiata a quello che stava in quell'uscita lascia passare così come due prediletti usciamo con la paesana ed il bambino e con una energica grazie e saluto militare già fuori e con questa occasione siamo usciti ho evitato di entrare in Dogana che chissà ci fosse qualche ordine del Governo Italiano coloro come me si era sempre sotto richiamo. Il mio baule ho inviato un'altra persona a ritirarlo per evitare qualche triste sorpresa. Rimpatrio. Già avevo servito la mia Patria dall'anno 1929 al 1936. Come già (fuori la paesana ha trovato suo marito ed io mio fratello Luigi e due cugini Ferruccio e Antonio). Non voglio dire che sono scappato però aggiungo un presentimento ciò che le ha accaduto alla mia nave sul Mar Rosso come fosse stato per me complemento di guerra: affondata. Però il vantaggio di essere emigrato per un contratto di lavoro di tre anni il viaggio pagato andata e ritorno. E qui di nuovo dopo gli abbracci ed i saluti io e i miei cari ci portano a un restaurante e come buona novità per mangiare il famoso e squisito asado e mantenuto ben caldo nei piccoli fornelli con brace. Tutto era a piacere e abbondante ed io pensavo quanto costerà il mio arrivo. Conclusione con pesos 3 con cinquanta hanno mangiato a sacietà quattro persone. Per adesso lascio questo piccolo racconto per prepararmi a dare inizio per il vero emigrante. Questo documento sia un cimelo per ricordare. Con sincero saluto e abbraccio da chi è lontano però sempre vicino al suo caro Friuli. Con i miei rispetti Giovanni V. Mattiuzzo.

riceviamo e pubblichiamo

Oreste D'Agosto: Cavaliere dell'Ordine "des Artes et des Lettres"

Ci è pervenuta dalla Francia una gran bella notizia. Il Ministro della Cultura e della Comunicazione della Repubblica Francese Cristine Albanel, con lettera datata 26 febbraio 2008, ha comunicato a "monsieur" Oreste D'Agosto, componente del Collegio dei probiviri di Friuli nel Mondo, nonché fondatore e presidente del Fogolâr Furlan di Mulhouse, di avergli conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere.
Come dire, una delle maggiori onorificenze che il governo francese assegna a persone che si sono particolarmente distinte per la loro creatività nel campo artistico o letterario, o per il contributo che esse hanno apportato all'irradiazione della cultura in Francia e nel mondo.
L'Ordine delle Arti e delle Lettere è, infatti, uno dei quattro ordini ministeriali della Republica francese ed il conferimento di tale onoreficenza ad Oreste D'Agosto, assume una particolare e quanto mai significativa importanza, in quanto assegnato "au titre de la promotion des étrangers" in Francia. Rallegramenti e felicitazioni vivissime al neo-cavalirere, cui auguriamo un lungo prosieguo di attività e altri nuovi e meritevoli riconoscimenti.

Visita al Fogolar di Mulhouse e al Parlamento Europeo a Strasburgo

La notizia sopra riportata ha destato vivi apprezzamenti anche presso il circolo della stampa di Udine, che sta programmando peril prossimo mese di ottobre proprio un incontro culturale con giornalisti, amici e simpatizzanti, presso il Fogolar Furlan di Mulhouse e una visita al Parlamento Europeo a Strasburgo. Per i particolari organizzativi e le prenotazioni ci si può rivolgere all'Ufficio dell'Ordine dei Giornalisti a Udine via Manin 18, tel. 0432.508384, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 o telefonando al numero 340.2449416.

Premio letterario Giacomo Rosini "Storie di caccia e di vita in montagna"

Concorso internazionale aperto alle lingue dell'arco alpino promosso da Circolo Ars Venandi, Federazione Italiana della Caccia.
Con il patrocinio della Regione Trentino Alto Adige, dell'Unione nazionale cacciatori zona Alpi e Riva del Garda Fierecongressi.

La quinta edizione del Premio letterario "Giacomo Rosini", promosso dal Circolo Ars Venandi insieme alla Federcaccia, conferma il suo carattere multilinguistico e propone una nuova formulazione del concorso e dei suoi contenuti. Il progetto, patrocinato dalla Regione Trentino Alto Adige e dall'Uncza, si propone di coinvolgere tutte le lingue dell'arco alpino: francese, tedesco, italiano, sloveno, friulano, e nello stesso tempo dare visibilità alle minoranze linguistiche. Nel corso del 2008 si programmeranno iniziative per promuovere il Concorso in tutti i Paesi alpini attraverso specifiche iniziative ed incontri, e attraverso la pubblicazione sulle riviste specializzate e principali quotidiani. Il confronto fra le culture venatorie è una significativa opportunità per costruire e consolidare rapporti sociali solidali e il Concorso, per sua natura e vocazione, nasce proprio come strumento di confronto e dialogo, non di competizione, pur con il doveroso riconoscimento per le storie più significative e per il talento letterario. I racconti dovranno pervenire entro il 31 dicembre del 2008, mentre la cerimonia è prevista a Riva del Garda nella primavera del 2009.

Giuseppe e Luciano De NMarchi ci inviano questa foto che li ritrae mentre ricevono il premio "Vigilia di Natale" dalle mani del Sindaco di Latisana Micaela Sette. «Vogliamo condividere con tutti i parenti e i lettori di Friuli nel Mondo questo momento di grande emozione che abbiamo provato» ci hanno scritto Giuseppe e Luciano.

Buon 69esimo compleanno Adalgisa Parzianello

Domenica 13, Luglio 2008
Una friulana di Dearborn, Michigan USA originaria di Pozzuolo, del Friuli: nel lontano 1952 lei aveva solo 13 anni e con la madre e il fratello emigrarono negli Stati Uniti. Da allora sono passati 56 anni e per il compleanno abbiamo organizzato una festa a sorpresa, nel vastissimo parco di Dearborn, con spiaggia, campo da golf, barche a pedali per i giovani e quelli che si sentono giovani, lago per la pesca e campeggio. Fra i tanti amici intimi e parenti c'era il figlio Eric, avvocato, la nuora Cathy e i nipoti Lauren e Marc. L'accompagnava Gianni Urbani, suo compagno da piu' di vent'anni, anche lui friulano di Gemona. Adalgisa è una nostra fedele abbonata da tantissimi anni legge "Friuli Nel Mondo" con grande passione ed interesse!
I più sinceri auguri di buon compleanno di noi tutti e di Friuli Nel Mondo!
Wanda Urbani Bianchi

Ecco quattro ex commilitoni (veci) della 17° batteria gruppo Udine che hanno prestato servizio militare nella caserma Cantore a Tolmezzo nel 1966. Sono Gianni Celotto, Eugenio Galante, Luciano panfili e Gino Vatri, nati e cresciuti a Gorgo di Latisana. Hanno passato 42 anni senza incontrarsi: la sfilata degli alpini li ha riuniti.

Gino Vatri, presidente della sezione Intersezionale Ana (Associazione Nazionale Alpini) del Canada e degli Stati Uniti, friulano e canadese di Toronto, ci manda con orgoglio questo ricordo dell'ultima adunata alpina di Bassano del Grappa (maggio 2008).

Via Manin, 15 - 33100 Udine
Tel 0432 415811 - Fax 0432 295103
info@fondazionecrup.it
www.fondazionecrup.it

Una risorsa per lo sviluppo

a cura di Giuseppe Bergamini

La Fondazione CRUP in prima linea nella tutela dei nostri beni culturali

CRUP protagonista nell'arte a Meduno

Come ogni altra località del Friuli, anche Meduno conserva numerose opere d'arte che vale la pena di conoscere. Monumento principe è la chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria ed ai Ss. Filippo e Giacomo, costruita sulla preesistente tra il 1830 e il 1834. Sobria è la facciata, mentre l'interno, dalle eleganti linee neoclassiche, si presenta armonioso e solenne. Purtroppo il terremoto del 1976 ha gravemente lesionato l'edificio e causato la perdita della maggior parte degli affreschi del soffitto della navata eseguiti nel 1838 dal veneziano Giovanni Carlo Bevilacqua (1775-1849) con scene relative all'Ascensione della Vergine (l'opera di maggior ampiezza), alla Dormitio Virginis e al Patrocinio della Madonna. Dell'intero lavoro – che ben metteva in luce i meriti di questo artista neoclassico fecondo e piacevole – è rimasta la Dormitio e qualche frammento delle altre scene.
L'opera di maggior pregio eseguita per la chiesa è la pala con la Madonna con Bambino che appare ai Santi Urbano, Gottardo, Filippo e Giacomo minore, dipinta nel 1744 dal grande Giambattista Piazzetta: opera che, come lo stesso pittore afferma in una lettera nella quale un poco si lamenta per il modesto compenso (40 ducati), fu fatta tutta di sua mano, senza cioè l'ausilio di uno dei tanti pittori – anche di talento – che affollavano la sua bottega. È un quadro accademico, cui il recente restauro, sostenuto dalla Fondazione CRUP, ha dato vitalità cromatica, particolarmente felice nella figura della Madonna dall'espressione intensa e dal delicato chiaroscuro.
Per quanto riguarda le opere di scultura, da ricordare la pila dell'acqua santa della fine del XV secolo ed il fonte battesimale, con la coppa abbellita dalle testine in bassorilievo di alcuni putti e dall'insegna del vescovo Antonio III Feletto, eseguito nel 1485 dal lapicida lombardo Giovanni Antonio Pilacorte; inoltre il fastoso altar maggiore in marmo, ideato nella struttura architettonica dal veneziano Giovanni Trognon (1741) ed arricchito da Giuseppe Bernardi-Torretti (1739-1745) con statue nel fastigio (angeli e figure allegoriche), statue laterali (San Michele e San Pietro) e paliotto. Allo stesso scultore si debbono anche le statue (Madonna con Bambino, San Domenico e Santa Caterina, Fede e Speranza) che adornano l'altare del Rosario, opera – per la parte architettonica – degli altaristi Antonini ed Elia di Gemona (1882).
Nella chiesetta di San Martino in Castello si conserva un buon affresco dell'inizio del Cinquecento attribuito a Pietro da San Vito: raffigura la Madonna con Bambino fra S. Martino e un santo Vescovo.
A Ciago, in un fondo di proprietà privata, merita uno sguardo la così detta piera da l'aga, un curioso monolito che si pensa fungesse da ara sacrificale in epoca preromana.
Nella chiesa curaziale di Navarons, straordinario borgo rurale con numerose tipiche abitazioni sette-ottocentesche, destano attenzione l'altare maggiore del 1790 dovuto a Silvestro Comiz ed un gradevole dipinto settecentesco raffigurante l'Adorazione dei Magi.
A Navarons si trova anche la casa natale, divenuta museo, di Antonio e Silvio Andreuzzi: vi si conservano cimeli e documenti sui "moti mazziniani" del 1864.

Giuseppe Bernardi Torretti, San Michele arcangelo, 1739-1745

Particolare della lapidazione di Santo Stefano.

Pala del Piazzetta: particolare

La chiesetta di San Martino del Castello. Sopra fonte battesimale 1485